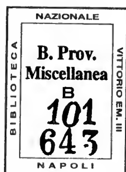

FONDO PIZZOFALCONE


NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
Miscellanea
B
101
643
VITTORIO EM. III
NAPOLI


BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio
Palchetto
Num.° d' ordine

OSSERVAZIONI

DIRETTE

AL SENATO DEL REGNO

SUL

BILANCIO PASSIVO DELLA GUERRA

PEL 1863

DAL

SENATORE DEL REGNO GENERALE D'ARMATA

MANFREDO FANTI.



FIRENZE,
TIPOGRAFIA BARBÈRA

1862.



AVVISO AL LETTORE.

La maggiore prova di aggradimento che io possa dare all' Amico, che mi trasmise questo lavoro colla dedica in fronte, e nel tempo stesso l' opera più utile che si possa fare al paese, quella mi sembra di rendere lo scritto di pubblica ragione per le stampe, essendo d'altronde la questione militare principalissima fra tutte quelle da cui dipende il consolidamento del già fatto, e il conseguimento di quanto resta da compiersi per l' Italia.

Torino, 27 Dicembre.

ACHILLE MENOTTI
Deputato al Parlamento.

Mio buon Amico.

Intento sempre al bene dell' Esercito, scrissi alcune osservazioni sul bilancio della guerra pel 1863, *le quali spedirò al Presidente il Senato del Regno, trovandomi impedito da poca salute per recarmi ora in seno di quel Consesso.*

E siccome Voi siete il Deputato del mio paese, e portate tanto amore all' Armata, così ve ne mando copia; e giudicherete se dette osservazioni possano riuscire gradite alla Commissione della Camera pel Bilancio della guerra, od anche se sieno meritevoli di più ampia pubblicità.

In ogni caso, vi piaccia accettare il lavoro come pegno d' affetto di un Veterano che conta quattordici campagne, e bruciò la prima cartuccia per l' Ita-

lia a fianco di vostro Padre, che raccolse ferito fra lè sue braccia.

Unanime con Voi di fede e di propositi, sono sempre felice di stringervi affettuosamente la mano.

MANFREDO FANTI.

Firenze, 12 *Dicembre* 1862.

OSSERVAZIONI

SUL

BILANCIO PASSIVO DELLA GUERRA

PEL 1863.

AVVERTENZA

Pag. 4 *lin.* 22, *alla citazione* (a), *si sostituisca* (B)

» 5 » 4, *alla citazione* (b), *si sostituisca* (A)

» 12 » 24, *invece di* 200 Battaglioni, *leggasi* 220 Battaglioni.

» 21 » 6, DELLA RELAZIONE MINISTERIALE 23 MARZO, *aggiungi la citazione* (B)

» 22 » 6, *invece di* 1861, *leggasi* 1862.

» 39 » 5-6, *sopprimere le due congiunzioni* o

» 72 » 13, *invece di* avrà, *leggasi* aveva

INTRODUZIONE.

SIGNORI SENATORI,

L'alta Direzione che dal Marzo scorsò fino al presente Dicembre 1862 condusse le cose della Guerra vi ha presentato il Bilancio passivo pel 1863, e nella NOTA preliminare che lo precede vi motiva i profondi mutamenti iniziati nella sua relazione a capo del Decreto Sovrano delli 23 Marzo di quest'anno per la Fanteria, come vi tiene lungamente discorso delle nuove modificazioni che intende apportare all'ordinamento delli 24 Gennaio 1861 per tutte le armi dell'Esercito.

Così facendo, rende omaggio doveroso alle prerogative del Parlamento, cui compete l'esame sulla convenienza delle innovazioni nell'interesse finanziario; come è in vostro diritto sentenziare, se il già fatto dal Ministero, e quello che dal medesimo si propone, non implichi una maggiore spesa senza un evidente vantaggio, a confronto dell'ordinamento che fu in vigore fino a terminare il Marzo di questo stesso anno.

E siccome la questione è complessa, perchè la parte tattica è così legata colla parte economica da non potersi assolutamente disgiungere, così avviene che volendosi portare un giudizio conscienzioso sul problema, bisognerà che io vi svolga contemporaneamente i due argomenti.

Il Ministero convenendo nella massima di costituire un *Esercito forte per numero, e per ben intesi ordinamenti*, e dopo aver accennato quanto era stato fatto precedentemente, aggiunge, che poteva ormai *procedere nell'organamento dell' Esercito con mezzi uniformi, con principii sanciti da diuturne esperienze.*

Sembrerebbe a prima vista, che il Ministero del Marzo ultimo nel giungere al potere avesse trovato le cose della guerra appena abbozzate, e confuse, quando tutto era completo, ordinato, ed ogni aumento possibile dell'Esercito Italiano previsto, e proveduto dai Decreti organici delle diverse armi nella stessa data 24 Gennaio 1861; nè aveva bisogno di essere diversamente modellato alla Germanica, dacchè si era creato all' usanza di Francia, e a quella delle schiere gloriose di Malo-Jároslavitz.

E che l'ordinamento in discorso fosse completo lo dimostrerò in seguito, ma frattanto me ne appello a Voi, al Paese, all' Armata, ed. in special modo all' onorevole nostro collega or ora richiamato dalla fiducia del Sovrano a reggere le cose della Guerra.

CAPO I.

DEL NUOVO ESERCITO ITALIANO.

ARTICOLO PRIMO.

QUANDO EBBE PRINCIPIO.

Al sorger dell'anno 1861, in quei solenni giorni in cui l'Italia proclamava a suo Re *Vittorio Emanuele*, mi toccava in sorte di accrescere e riordinare le difese, le armi e li armati della patria, con assetto informato alla miglior scuola del secolo, e così grosso da far testa a chi contrasti i diritti e la fortuna di questa terra che Dio ci diede e che niuno ha diritto di toglierci.

ARTICOLO SECONDO.

COSA ERA AL PRIMO APRILE.

L'ordinamento delli 24 Gennaio 1861 da me proposto e da S. M. sanzionato, era nel primo Aprile 1862 *del tutto completo*, per cui le varie armi nel medesimo contemplate contavano:

68 Reggimenti di Fanteria di tre Battaglioni a sei Compagnie attive, con tre di deposito per ciascuno dei medesimi.

6 Id. di Bersaglieri, di sei Battaglioni attivi con un settimo di deposito per ciascheduno.

17 Id. di Cavalleria di sei squadroni attivi ed uno di deposito per ciascheduno, eccetto il Reggimento Guide, che invece di sei squadroni attivi ne numera sette, più uno di deposito.

2 Id. di Artiglieria: uno di Operai con dieci Compagnie: tre da piazza con 60 Compagnie, quattro da campagna con 64 batterie attive, ed otto batterie di deposito.

2 Id. Zappatori del Genio da tre Battaglioni ciascuno con 18 Compagnie attive e due di deposito.

3 Id. del Treno d'Armata con 24 Compagnie attive e tre di deposito.

1 Corpo d'amministrazione di 13 Compagnie.

1 Corpo franco con sei Compagnie.

ARTICOLO TERZO.

INIZIO DI MUTAMENTI.

Coll'ordinamento del 24 Gennaio 1861 avevamo dunque al primo di Aprile 1862, Reggimenti 68 di Fanteria. Ogni Reggimento di tre Battaglioni: ogni Battaglione di 6 Compagnie: ed ogni Deposito di 3 Compagnie.

Il Ministero del Marzo, ritornando, *lo stesso giorno primo Aprile* 1862, di pieno all'ordinamento del 1852, forma dei Reggimenti a 4 Battaglioni; dei Battaglioni a 4 Compagnie, dei Depositi di una Campagnia; e vuol giungere ad 84 Reggimenti di Fanteria. (*a*) *

Il principio sul quale si fonda, consiste nel togliere 4 Compagnie, due attive e due di Deposito, dai 68 Reggimenti esistenti, e così ha 272 Compagnie disponibili, colle quali può formare 16 Reggimenti e 16 Compagnie di Deposito: e per dirla in breve, ripartire le Compagnie di Fanteria delle 17 Divisioni già formate in 21

* Veggansi gli Allegati in fine.

Divisioni contro ogni buon principio militare ed economico.

Seguendo le stesse massime è facile rendersi ragione, diceva uno scrittore, (*b*) del come il Ministero potrà aumentare il numero dei Battaglioni Bersaglieri, togliendo Compagnie dai Depositi dei loro sei Reggimenti; ed in quanto alla Cavalleria formando, per esempio, cogli otto Squadroni delle Guide, due Reggimenti a 4 Squadroni invece di uno, e togliendo dagli altri 16 Reggimenti a 6 Squadroni attivi due di questi per ciascuno di quelli. — Dal che si vede come sia semplice di accrescere il numero di Battaglioni, Reggimenti, Brigate, Divisioni senza alterare la forza di un Esercito, e colla sola creazione di nuovi Stati Maggiori.

In qualsiasi modo sarà sempre vero, che la forza attuale dell'Esercito è lungi dall'avere raggiunto quella prescritta dall'organico del 1861, e che con questa istessa forza avevamo da una parte 17 Divisioni di 34 Brigate con 68 Reggimenti di Fanteria; e le armi occorrenti; più la Cavalleria, ed i Bersaglieri per una nuova Divisione, tutto questo COSTITUITO: e dall'altra avremmo 21 Divisione di 42 Brigate con 84 Reggimenti di Fanteria, e coll'inutile bisogno di creare degli Stati Maggiori per 16 Reggimenti, per 80 Battaglioni di linea, per sei Battaglioni Bersaglieri, per tre Reggimenti di Cavalleria, per gli Stati Maggiori di 8 Brigate, e di 4 Divisioni, e pei quadri in fine corrispondenti alle altre armi e servizi diversi che competono alle dette Divisioni.

Se si fosse dunque attuato il pensiero di portare i Reggimenti di Fanteria da 68 a 72, come era accennato all'articolo sesto del Decreto Reale 24 Gennaio 1861,

pel riordinamento della Fanteria, e di fare una sola Divisione secondo l'ordinamento preesistente di esse, avremmo UNA FORZA MOLTO MAGGIORE colla spesa in meno dei Quadri sopra indicati per tre Divisioni.

Ciò si scriveva cinque mesi fa, ed era vero in allora, o Signori, come lo è anche oggi; anzi vi si propone esattamente quanto si pronosticava, per cui le novità che si propugnano nel bilancio lo renderanno più gravoso alle finanze all'infuori di ogni buona regola militare.

E siccome i nuovi ordinamenti che vi si consigliano OLTRE ALLA MAGGIORE SPESA NON VI OFFRONO NEPPURE LA PROBABILITÀ DI FAR ENTRARE NELLE FILE UN SOL UOMO DI PIÙ, e che, d'altronde il sistema è, a mio eredere, errato; così non vi tacerò sul proposito una sola ragione che valga a sgravarmi, come Senatore, di un debito verso lo Stato, di dare come ex-Ministro implicitamente all'Italia la giustificazione dell'opera mia, che lunghe veglie, e non pochi dolori mi costava; e come Militare di difendere l'avvenire dell'Esercito, provocando l'attenzione della Commissione dei Bilanci, e l'opinione dei miei illustri commilitoni che siedono nei due rami del Parlamento, i quali non vorranno all'opportunità lasciar vedova la Tribuna in un arringo in cui si tratta del maggior lustro della bandiera.

CAPO II.

DELLA FORZA DELL' ESERCITO.

ARTICOLO PRIMO.

SUL PIEDE DI PACE.

Nella NOTA ministeriale si comincia per ragionare sulla forza dell' Esercito, distinguendo il piede di pace, dal piede di guerra; quindi si dice del rapporto fra i due effettivi dei quadri in tempo di pace che devono essere sufficienti all' aumento che l' Esercito riceve in tempo di guerra; e tutto questo basato sulla legge Sarda, ora vigente, per la Leva, come se quella dovesse anche continuare a reggere dopo completata l' ITALIA, e resa, come tutti vogliamo, UNA, LIBERA, INDIPENDENTE.

A me pare superflua questa distinzione del tempo di pace da quello di guerra, nelle condizioni in cui siamo, sempre prossimi alla guerra, e con Provincie agitate come le Meridionali, che si assorbono quasi la metà delle fanterie attive; come non pare ragionevole di fare il calcolo di un' Armata in tempo di pace per una popolazione di 22 milioni, quando lo sarà di 25, a meno di credere che le cose presenti debbano lungamente durare.

A pace fatta, o ad Italia fatta, che per me è tutt' uno, le cose andranno ben diversamente, nè si può prestabilire, e basarsi su un sistema di Leva fin d' oggi, quando la Francia, gran maestra nell' arte militare, l' ha già cambiata cinque volte in sessant' anni; per cui a me sembra che ogni ragionamento in previ-

denza dell' avvenire è per lo meno prematuro, e quindi non può servire di base ad un ordinamento pel piede di pace, nè conseguentemente formare un serio argomento di discussione alle Camere.

Aggiungerò che non è del tutto esatto l' asserire che si prelevavano negli antichi stati *due uomini* per *ogni mille anime di popolazione*, giacchè in tal caso sui cinque milioni del Piemonte avrebbero dovuto essere 10,000 uomini di prima categoria, mentre che io mi sappia non si è mai prelevato più di 9 mila uomini, nè potuto prelevarne più di 17 mila utili tra la prima, e la seconda categoria.

Opinione generale, nata da lunga esperienza si è, che in pace non si possa togliere alla popolazione più di uno su mille anime, senza grave scapito dell' agricoltura, dell' industria, e del commercio.

L' Italia avrebbe con ciò 250,000 uomini *quando fosse di 25 milioni*; e siccome vuolsi da buoni principii, che i nuovi soldati fatti entrare nell' Esercito al momento della guerra, non superino il terzo dei già esistenti nelle file, che è quanto dire di 83,000, così questi e i 250,000 sopra citati formano 333,000 tra gli uomini in attività di servizio, e quelli che si troveranno in congedo illimitato. Ma per ottenere questa forza, devesi naturalmente averla tra un terzo od un quarto di più, a seconda della maggiore o minore durata della ferma per supplire alle perdite successive che le classi fanno in servizio, ossia poter contare su 400,000 uomini circa, dai quali togliendo, al mobilizzarsi dell' Esercito per la guerra, un quinto fra Depositi, Carabinieri, uomini agli Ospedali, servigi diversi dell' Armata mobile, Veterani, In-

validi, Istituti Militari, Comandi territoriali, Opificj, l'Armata *attiva* e *combattente* sarà ridotta a 320 mila uomini.

Supponendo adunque che il servizio militare si voglia in media fissare ad otto anni, si dovrebbero prelevare ogni anno 50,000 coscritti nei tempi ordinari per la sola armata di terra.

Ma le guerre nei tempi che corrono sono generalmente brevi, e potrebbero mancare al subito appello nelle file attive gli uomini della Leva in corso, od essere in quei giorni raccolti nei Depositi; eppercìò, prudenza consiglia di averne altri già istruiti, e pronti a riempiere i vuoti dei Corpi attivi, lo che si ottiene con un sistema qualunque di riserve ristretto a questa pura eventualità. Adottandosi, per esempio, il sistema della nostra seconda categoria dentro i limiti più minuti, non potrebbe essere nel totale minore del contingente di una leva ordinaria, ossia di 50,000 uomini senza tener conto delle perdite durante i cinque anni di ferma.

Viene dopo la Marina, i di cui bisogni di personale andranno aumentando a misura dell'accrescimento del Naviglio, degli Arsenali, dei Porti, e delle nostre relazioni commerciali. E siccome in Francia dal contingente del 1861 si sono destinati sui 100,000 coscritti, otto mila reclute alla Marina con sette anni di ferma, se non erro, così prendendone per noi circa la metà negli otto anni di servizio, ossia 4000, e questi uniti ai 50,000 per l'Esercito attivo, e ai 10,000 per la riserva, o seconda categoria, il contingente annuo pei 25 milioni di Italiani sarebbe di 64,000 uomini, giusta proporzione colla Francia che ne preleva 100,000, sopra una popolazione di un terzo maggiore della nostra.

Questo sarebbe un nuovo sistema praticabile che in ultimo risultato corrisponde presso a poco alla cifra proposta dalla NOTA ministeriale in cui viene fissata la forza di 212,000 uomini su 22 milioni di popolazione. Ma quanti altri sistemi non sorgeranno a pace sicura, ossia quando gl' interessi civili prevarrano sulle esigenze militari? E come credere che si potranno allora conservare le Divisioni attive, le Brigate permanenti, i Depositi dei Corpi, quando non avranno più ragione di essere?

Voglio conchiudere con ciò, che per un paese come il nostro, formato di tanti elementi diversi, non ancora unificato o completo, e sempre prossimo alla guerra, È INUTILE PREOCCUPARSI IN QUESTO MOMENTO DELLA FORZA CHE DEBBA AVERE IL SUO ESERCITO ALLO STATO DI PACE.

ARTICOLO SECONDO.

SUL PIEDE DI GUERRA.

Risulta dalle Statistiche, che per ogni milione di abitanti vi sono ogni anno 10,000 giovani inscritti per la leva, e per altra parte dalle leve praticate in Piemonte si calcolano al 34 per 100 gli inscritti che, per legge entrano nell'Esercito, di ambe le categorie: tutti gli altri ne sono esclusi, o per difetti fisici, o per circostanze di famiglia.

Sono dunque 3,400 uomini che possiamo levare per ogni milione di abitanti, vale a dire sui 22 milioni del regno attuale, sono 74,800, e prendendo un numero rotondo dirò 75,000 uomini, e non 90 e più mila come crede il Ministero.

Ora siccome solevasi assegnare la metà del contingente alla prima categoria obbligata al servizio di 11 anni, e l'altra metà alla seconda categoria obbligata in tempo di guerra, od in casi straordinari a cinque anni di servizio, che è quanto dire otto anni di ferma in media, perciò si avrebbe un totale di 600 mila uomini quando tutte le classi di tutte le provincie del Regno fossero sotto le armi, dai quali togliendo in media il terzo per le perdite di ogni genere che avvengono durante il periodo di servizio fino a terminare la ferma, rimarebbero 400 mila uomini.

Ma questo neppure si può avere sul campo di battaglia che da qui ad 8 anni, perchè tale sistema non è in tutto il suo corso che in Piemonte; e sebbene possiamo calcolare su 70 ad 80 mila soldati venutici dalla Lombardia e dal Napoletano, abbiamo in contro molte diminuzioni da farsi per le SPECIALI ESENZIONI concesse alle nuove provincie, LE MAGGIORI RIFORME avvenute dopo l'assento o arruolamento, i RENITENTI, o i DISERTORI più dell'usato, che ben compenseranno per qualche anno ancora le maggiori esenzioni fisiche di alcune delle regioni delle vecchie provincie a confronto delle altre tutte del Regno.

Sembra quindi ragionevole il pensare che anche colla leva dei nati del 1842, che è in via di esecuzione, se togliamo i soldati aventi il diritto al congedo assoluto, non oltrepasseremo i 330 mila uomini in tutto il 1863, a meno di anticipare ancora la leva di quell'anno, ossia dei nati nel 1843.

Questo che fu scritto in Luglio passato, si conferma oggi dal Ministero, quando vi dice nella precitata NOTA:

« *L'Esercito Italiano, di cui si è venuto svolgendo sin qui l'ordinamento, non potrà raggiungere l'effettivo stabilito pel tempo di guerra (ossia 388,000 uomini) colle occorrenti riserve, se non se quando le varie Provincie del Regno concorrano a formarlo con tutte le loro classi sia di prima che di seconda categoria. Però con il sistema sin qui seguito d'incorporare la seconda categoria nella prima, esso raggiungerà nel 1863 l'effettivo di guerra, astrazione fatta delle riserve.* » Dirò di più, ed è, che non confido affatto che la legge vigente sulla leva possa a lungo continuare, perchè questo sistema di prelevare tutti i giovani utili è troppo oneroso agli *interessi civili delle famiglie e del paese*, ed il sentimento nazionale non è ancora abbastanza esteso e profondo per sopportare di buon animo un simile *tributo di patriottismo*, come fece questo vecchio Piemonte, che ha dato, senza pretese e con una abnegazione unica nella storia, tutta la sua gioventù, e tutto il suo peculio per la indipendenza d'Italia e la gloria del Re.

D'altronde la legge del 1857 fu cagionata dalla pressione del sentimento patriottico che domandava la creazione di corpi di Guardia Nazionale mobile, cosa che il Governo stimava bene in allora di evitare, ma che in oggi abbiamo già per legge, fissata a 200 Battaglioni di 600 uomini ciascuno.

Verremo dunque nella necessità tosto o tardi di formare una nuova legge, o di tornare a quella del 1854, che nel resoconto generale del Ministero della Guerra sulla leva del 1857 si asseriva avere essa avuto conferma di buon successo dalla pratica.

Se dunque si prelevavano in Piemonte colla legge

del 1854 da 12 a 13 mila giovani annualmente, dei quali 9 mila erano assegnati alla prima categoria, e 3, o 4 mila alla seconda; ciò avrebbe, continuando con detta legge, portato il contingente totale della Armata Sarda a 114 mila uomini, dai quali deducendosi un terzo per le perdite successive delle classi durante il periodo del loro servizio obbligatorio, l'Esercito poteva dirsi di 76,000 uomini su cinque milioni di abitanti, ciò che darebbe pei 22 milioni del Regno attuale 334,000 uomini da mettere in campo, quando tutte le sue Provincie avessero le 11 classi della prima categoria, e le cinque classi della seconda, prelevate senz'altre eccezioni che quelle stabilite dalla legge comune.

Ecco perchè io, che desidero, come ogni buon cittadino, completare l'Italia, parteggio per la legge del 1857, onde continui almeno per un paio di anni ancora a fine di avere 330 a 340 mila uomini *di Corpi attivi*, e non 500, e meno ancora 600 mila, come alcuni pensano, i quali non si potrebbero ottenere che con mezzi rivoluzionarii dal paese intero ripudiati.

E ciò vale, supponendo la guerra prossima, e che non si voglia per ciò rientrare nello stato normale della legge col ritardare di un anno la leva per dare un poco di respiro al paese, ed all'Esercito stesso, il quale potrebbe meglio istruirsi e perfezionarsi, ciò che sarebbe assai più utile, che quello di seguitare a mettere uomini sopra uomini, senza neppure dar loro il tempo per riconoscersi; salvo anche a far due leve in un anno, quando vi fosse bisogno.

Nè mi si obbietti che in allora avremmo i corpi troppo magri di forza, e che quindi riuscirebbe illuso-

ria l'istruzione, perchè a questo rispondo subito, che simili inconvenienti derivano da due errori che si dovevano evitare, e che si ponno correggere. L'uno è quello di affrettarsi troppo nel mandare le classi vecchie ai loro focolari, 1° perchè il soldato anziano, è quegli che pel non interrotto contatto col giovane coscritto lo informa a quella disciplina, a quel contegno, a quello spirito che non si può incarnare diversamente, e che rese i nostri soldati così benevoli e famigliari in tutto il Regno; 2° perchè fra gli anziani si trovano naturalmente i migliori sott'Ufficiali, Caporali e scelti, i quali, dopo uno o più anni di lavori del campo o degli opifizii, non avranno più l'abilità d'istruire per essere mandati ai Depositi, per cui ingressati nelle Compagnie al momento di aprirsi la campagna, risulteranno in sovrabbondanza nei quadri attivi, incagliando così le promozioni in tutte le gerarchie della bassa forza al momento in cui si sente di più il bisogno di stimolarle.

L'altro inconveniente deriva dall'essersi voluto creare dei nuovi Reggimenti, quando i 68 già esistenti mancavano ancora di più di un terzo della loro forza organica, e prova ne sia, che i quarti Battaglioni mandati in quell'epoca nel Napoletano, appena, e con grandi sforzi potevano raggiungere la cifra di 110 uomini per Compagnia, mentre secondo l'ordinamento proposto nel Bilancio ne dovrebbero avere 180.

E qui ripeterò, che ad onta che la Circolare Ministeriale delli 13 Maggio scorso faccia ascendere la forza delle Compagnie d'allora a 130 uomini, tenuto conto delle classi in congedo, e delle reclute che erano ai Depositi, con tutto ciò, avevo, ed ho forti dubbi, che in

oggi stesso raggiungano quel numero, probabilmente per le riforme che avranno superato qualunque ragionevole presunzione, o perchè abbiano spesseggiato le diserzioni oltre ogni misura, senza contare le perdite recentemente avvenute per fine di ferma delle classi del 1830 pel Piemonte, e 1831 per la Lombardia, più la seconda categoria del 1836 per gli antichi Stati.

Dirò finalmente che fu, ed è mia opinione, che l'Esercito dovevasi certamente ingrandire con nuovi Corpi, ma a misura che andavano ingressando uomini delle leve successive, giammai all'oggetto di ATTUARE UNA COSA PRIMA DI AVERNE I MEZZI; e che ciò sia, lo scorgerete nel proceder misurato che io tenni per accrescere e riformare al tempo stesso i vari Corpi ed Armi senza portare turbamento essenziale in ciò che andavasi costituendo; come lo rileverete dallo stesso Decreto delli 24 Gennaio 1861, il di cui articolo 6° per l'ordinamento della Fanteria è così espresso: « PROPORZIONALMENTE POI AI MEZZI CHE SOMMINISTRERANNO LE LEVE, VERRANNO SUCCESSIVAMENTE CRESCIUTI ALTRI NUOVI REGGIMENTI DI FANTERIA DI MANO IN MANO CHE VE NE SIA POSSIBILITÀ.

In previdenza poi del possibile aumento che produrranno le leve dei nati del 1842 e 43, bastava che si fossero man mano creati quattro Reggimenti di Fanteria, dei quali due di Granatieri, un Reggimento di Cavalleria leggera, altro di Artiglieria da Campagna, e 2000 Carabinieri, seguendo il buon principio di formare e mettere anzi tutto al complèto le armi la di cui educazione è più lunga.

CAPO III.

DELL' ORDINAMENTO MILITARE.

ARTICOLO PRIMO.

CONDIZIONI NECESSARIE AD UN BUON ORDINAMENTO.

La pratique c'est la guerre, diceva Napoleone I; e lo stesso può dirsi per gli ordinamenti, atteso che in essi vanno studiate del pari la parte materiale che s'impara nei libri, e la parte morale che s'impara nei quartieri, nelle marcie, nei bivacchi, e più d'ogni altro sui campi in mezzo alle emozioni, ed ai pericoli delle battaglie.

Base precipua di ogni ordinamento è il sistema di leva, e per questo si ha a tener conto dell'indole e dei costumi degli abitanti, delle condizioni del suolo e del clima, delle leggi civili e politiche, delle tradizioni, delle alleanze, infine, naturali della Nazione.

Da queste considerazioni ne emerge la necessità di armonizzare con esse le leggi sull'avanzamento, sullo stato degli Ufficiali, sulle pensioni, il codice penale, gli Istituti militari; e quindi trarre dalle migliori scuole, sanzionate dalla riuscita, il modo più adeguato per passare dal piede di pace a quello di guerra; la proporzione voluta delle diverse armi tra loro; il facile impiego delle medesime sul suolo probabile della guerra; e la composizione in fine dei Quadri dei Corpi, e delle loro frazioni, perchè l'azione d'essi sia efficace sulla vigilanza, sulla disciplina, e sull'istruzione delle milizie.

Per queste cose basta per certo lo studio, ed il criterio: ma si è dal lungo esercizio del mestiere, che si

comprende unicamente, che così come la lealtà è la prima virtù dell'uomo, la disciplina sia la prima virtù del soldato; come l'animo si tempri, e si sublimi coll'austerità dei giudizi e delle pratiche, la sobrietà delle ricompense e la severità delle pene; e come tutto questo confortato dalla santità del giuramento alla Bandiera, l'Esercito addivenga il più forte sostegno della legge, la più valida difesa dei diritti della Nazione, e la gloria più ambita del loro Duce e Sovrano.

Se aggiungete una direzione che abbia per unica divisa, *onore e fedeltà, premio al merito, giustizia per tutti*, e non inclini più ai quarti della nobiltà, che ai vanti di un patriotismo

. . . . santo e perfetto
Che amor di figlio e di fratello avanza

assai difficile da constatare, perchè

Empie a mille la bocca a dieci il petto;

quando infine non la impacci autorità di nome o di popolarità, avrete un esercito omogeneo e compatto, non a comodo di alcuno, ma all'arbitrio del miglior servizio, e non si dovrà ad ogni piè sospinto andare in traccia del Battaglione, Reggimento, o Generale che si creda più adatto a questa o a quella contingenza.

E sebbene l'ultimo Ministro abbia dovuto trovare l'Esercito educato a tali principii, tuttavia gli ordinamenti tattici, ossia i mezzi più semplici, e spediti pel miglior impiego delle truppe, tali come vi si propongono non sono attinti, a mio credere, alle buone norme, nè circoscritti ad una severa e benintesa economia, come mi studierò di andare svolgendo in appresso.

Per certo con ogni ordinamento si può vincere o perdere, ma la questione materiale consiste nel vincere o perdere con minori sacrifizii di sangue e di danaro; come in diversi modi può il viaggiatore trasferirsi da un punto all'altro della terra con più o meno economia di tempo, risparmio di spesa, e comodità di transito.

ARTICOLO SECONDO.

IDEE DEL MINISTERO SULL' ORDINAMENTO.

Comprendo il sistema Inglese, il Prussiano, e lo Svizzero, i Confinari dell'Austria, ed i Cosacchi del Don, come mi spiego il cappotto Russo; ma per le istituzioni militari mi pare più logico di cercarne luce e miglioramenti nei paesi più unisoni al nostro, anzichè oltre il Reno ed il Danubio.

E dirò di più; in quell'armata precisamente che non mosse più a guerra dopo il 1815, e che ridesta dal cannone del 48, del 55, del 59, passa ora in rassegna i proprii ordinamenti, se ne mostra scontenta, e si travaglia ad assestarli più compatti, ed in armonia coi tempi.

Il Ministero vi espone nella sua NOTA che « *La soluzione di tale arduo problema* (l' ordinamento) *era additato dagli esempi nostrani, ed il riferente non esitava a* MODELLARE *l' Esercito Italiano sull' Esercito Sardo, il quale, frutto di lunghi e severi studi coronati da luminose prove e felici successi nella Crimea e nelle campagne del 1859 e 60, aveva pur servito di nucleo alla costituzione del novello.* »

Vecchi pregiudizi! Facciamo come i Romani che

prendevano il buono, ed *adattabile* dove lo trovavano, fosse sull'Ebro, o sulla Senna.

Le asserzioni Ministeriali sopra riferite non mi sembrano nè serie, nè molto esatte. Non serie: 1° perchè mentre qui si dice che non si *esitava* a pronunziarsi sulla questione, nella relazione che precede il decreto delli 23 Marzo 1862, rivolgendosi *ai militari di esperienza e di autorità* contrarii a quelle idee, si asseriva invece *che riservavasi ad esaminare definitivamente a tempi più opportuni quale veramente pel rispetto militare fosse la formazione* (della fanteria) *più utile, e conveniente*: 2° Perchè seguendo tali preoccupazioni, arriveremmo a trovare che gli Svedesi dovrebbero modellare i loro ordinamenti come erano ai tempi di Gustavo Adolfo, gli Austriaci come ai tempi di Montecuccoli o del Principe Eugenio di Savoia, i Francesi come ai tempi di Turenne, ed i Prussiani come ai tempi di Federico; e vedete, che io vi cito epoche gloriose, e non vado a pescarle ai giorni di Alessandro, di Annibale, o di Cesare.

E perchè non ritornare, secondo la stessa teoria, al sistema di Villamarina, giacchè l'Armata Sarda nel 1848 ha, come sempre, combattuto valorosamente, e con slancio ammirabile?

Dico poi, che la tale asserzione non è esatta, perchè in Crimea avevamo Compagnie, Battaglioni, Reggimenti, Brigate, tutto provvisorio, ed alquanto diverse dall'organico, tanto nei suoi elementi, come nella sua forza, e nella sua composizione; ed altronde la guerra fu di posizione, nè ebbesi a manovrare battagliando.

Nel 1859 poi non esistevano Depositi, e dovettero

improvvisarsi; per cui le riserve ci raggiunsero a guerra finita: e nel 1860 avevamo Reggimenti da tre, e da quattro Battaglioni, e questi, e quelli di forze differenti.

In quanto ai severi studi, io credo in parola; ma di pubblica ragione, che mi sappia, non vi furono che quelli promossi dal Generale Bava dopo il 1849 nel breve periodo del suo Ministero, studi che diedero un risultato ben diverso da quello cui si è modellato il sistema che nel bilancio si propugna.

Nè si creda, che per l'ordinamento da me proposto, e da Sua Maestà sanzionato, io non abbia preso anticipatamente da diversi ed illustri nostri Generali criterio e consiglio; e che prima e dopo non ne abbia ragionato con Capitani d'ogni lingua, consumati nel mestiere e nelle battaglie.

Dirò in fine, che il sistema proposto non è per anco l'esatto organico Sardo del 1852, perchè se ne ha le forme, ne differisce però in taluni elementi che si è creduto di poter alterare onde sfuggire probabilmente alla censura economica, come vedremo in seguito.

È vero, come vien detto nella NOTA Ministeriale, che l'Esercito Sardo ha servito di nucleo alla costituzione del novello, ed io sono il primo a rendere omaggio a quelle vecchie legioni, resti memorandi di molte e gloriose battaglie; perchè unicamente sopra una base tanto solida poteva in così breve tempo sorgere a tanta potenza la nostra Armata, simbolo il più schietto delle virtù cittadine, della bravura Italiana, e dell'unità della Patria.

E per ciò stesso io deploro, che tante virtù delle nostre milizie potessero mai essere menomate dal *gran*

rifiuto di inclinarsi, come gli antichi Romani, agli esempi gloriosi delle istituzioni militari dei figli più fortunati della razza latina, anzichè inspirarsi alle compassate ordinanze della razza Germanica.

ARTICOLO TERZO.

DELLA RELAZIONE MINISTERIALE 23 MARZO.

Nella nota al bilancio il Ministero dice che le considerazioni, che più specialmente indussero a tali mutamenti, *vennero ampiamente svolte nella relazione che precedette il Regio-Decreto* 23 *Marzo* 1862, *e nella successiva* 29 *Giugno dello stesso anno*; ma che lo scopo principale era quello di mantenere l'organamento istesso *col quale era stato accresciuto, ed educato il nucleo dell' Esercito Italiano*: *una sola innovazione credendosi necessaria, quella cioè dei depositi permanenti.*

Lasciando a più tardi di constatare, che i mutamenti si estesero ad altre cose di non lieve importanza, vediamo frattanto quali ragioni siano state addotte per giustificare simili proposte, e se esse derivavano da un unico principio, o se invece non si produssero successivamente, preconcette dall' idea di ritornare all' ordinamento del 1852, che neppure è stato integralmente mantenuto: e vediamo, se altre ragioni non furono addotte per solo comodo dell' argomentazione onde giungere al fine che il Ministero si proponeva, come per esempio succede nella sua Relazione delli 29 Giugno di quest' anno, tutta appoggiata al supposto di trovarsi nel dovere di fare quattro nuove Divisioni, concetto che si riporta ad altra relazione dello stesso Dicastero in data 27 Marzo 1862, colla quale

vuole apparire in dovere di sdebitarsi da un obbligo da me assunto come Ministro della Guerra davanti alla Camera dei Deputati nella seduta delli 19 Aprile 1861, ciò che è affatto erroneo.

Cosa si dice nella relazione che il Ministero cita, delli 23 Marzo 1861? Si dice al Re, che non essendo compiuta l'organizzazione dei Reggimenti di Fanteria in tre Battaglioni da 6 Compagnie, e *perchè non si protragga questa irregolare discrepanza fra l'ordinamento effettivo e quello prescritto da S. M.*, era (il Ministero) *venuto nel divisamento di proporre che le 18 Compagnie attive, che al dì primo Aprile si troverebbero formate in ciascun Reggimento . . . . .*; e tre giorni dopo in una circolare soggiungeva, che le *diciassettesime e diciottesime Compagnie rimarrebbero provvisoriamente aggregate, la prima al terzo Battaglione, e l'altra al quarto Battaglione.*

Dunque vi erano queste diciassettesime e diciottesime Compagnie? Dunque l'ordinamento era completo? Dunque il Ministero non era ben bene esatto, asserendo in altro luogo della sua citata relazione, *che ove il nuovo ordinamento fosse stato mandato ad effetto, si sarebbe astenuto dal cambiarlo.* Come conciliare questa asserzione, colla proposta che lo stesso Dicastero fa attualmente nella NOTA del bilancio di annullare il fatto COMPIUTO ED ATTUATO dei Reggimenti di Cavalleria?

E come non dovevano esservi le suddette Compagnie, se il Ministro Della Rovere aveva ordinato con Circolare delli 21 Febbraio che fin d'allora si formassero i quadri delle seste Compagnie le quali dovevano essere definitivamente costituite al primo Aprile?

Si asserì che il Ministero della Guerra non frappose ostacolo alla formazione delle Compagnie 16ª, 17ª e 18ª, ma si soggiunse *essere pur vero che al primo Aprile parecchie Compagnie dovevano da un Battaglione passare ad un altro, e che in questo transito di Compagnie, in questo passaggio di Ufficiali e soldati da un Battaglione all' altro era la reale mutazione delle cose.*

Per chiunque conosca l' organico di un Reggimento, è chiaro, come nessuna difficoltà potesse presentare la cosa sotto questo punto. Infatti le vere difficoltà consistono nel passaggio di Ufficiali, o di uomini dalle varie Compagnie per formarne delle nuove, e queste difficoltà già erano state risolte. Seguendo le prescrizioni Ministeriali delli 21 Febbraio ogni Compagnia aveva ricevuto il numero che le spettava nell' ordine di battaglia, gli Stati Maggiori dei tre Battaglioni erano già di fatto costituiti da lunga pezza, quindi lo stabilire semplicemente il passaggio di Compagnie da un Battaglione ad un altro dello stesso Reggimento non presentava ombra di ostacolo, perchè l' unità amministrativa non è già il Battaglione, ma bensì la Compagnia.

D' altronde mettendo ad esecuzione il sistema d' ordinamento del Marzo 1862 si dovettero egualmente eseguire i passaggi di Compagnie di uno ad altro Battaglione, di più si dovettero creare gli Stati maggiori, di un quarto Battaglione, ed in fine le Compagnie diciassettesime e diciottesime di ogni Reggimento colla formazione di nuovi Corpi dovettero certamente cambiare l' intestazione di tutti i loro registri, libretti e carte contabili anche senza far caso del lavoro ingente pel passaggio di Compagnie da un Reggimento ad un altro; d' onde è evi-

dente, che le difficoltà furono maggiori applicando il nuovo ordinamento, anzichè lasciar compiere quello del 1861.

Dire poi che un ordinamento, il quale comprende tutte le armi, e che ha costato quattordici mesi per condurlo a capo, non fosse completo, perchè mancavano sette giorni onde una Compagnia di ciascun Battaglione già preparata e formata, ricevesse la sua consacrazione amministrativa, e ciò per condannarlo, annullarlo e sostituirlo con altro, non pare cosa nè esatta, nè giusta, nè utile.

Il Ministero riconosce nella sua relazione del Marzo *i notevoli inconvenienti che producono sempre le troppo frequenti mutazioni*, e mentre dice questo, disfà nello stesso giorno primo Aprile 1862, ciò che nel preciso e medesimo giorno sarebbe stato completamente ATTUATO.

Non so poi come si possa eliminare un sistema per sostituirlo con altro affatto diverso, cominciando per confessare, come fece il Ministero, *di non voler entrare nella discussione del merito intrinseco della formazione dei Battaglioni in sei Compagnie, in considerazione degli argomenti che hanno consigliato siffatto ordinamento, il quale nell'opinione di parecchi militari d' esperienza ed autorità militerebbero a favore di quella formazione.*

Questo farebbe supporre che mancarono le ragioni tecniche da opporre a quelle addotte in via tattica ed economica nella relazione che precede il Decreto d'ordinamento del 1861, riconosciute per tali da distinti militari, come il Ministero fu condotto a confessare.

Ma in altro luogo della medesima relazione si dà per ragione della proposta al Re, quella di *aumentare*

i quadri dell' Esercito regolare in proporzione del numero degli Ufficiali dell' Esercito meridionale; o per essere più esatti del Corpo VOLONTARI ITALIANI.

Su questo mi permetterò di osservare che una consimile teoria di aumentare i quadri di un Esercito in proporzione degli Ufficiali esistenti in sopra numero è affatto nuova, perchè si è sempre visto rimpiazzare degli Ufficiali a misura che ne mancano nei Corpi, ma non si è mai veduto, nè udito, nè letto, che si debbono creare dei Corpi per impiegare degli Ufficiali.

Eppoi, come conciliare questa necessità del Ministero, quando nel tempo stesso promoveva nell' Esercito regolare 68 Capitani a Maggiori, per dar loro il comando dei quarti Battaglioni dei 68 Reggimenti esistenti?

Pare che questa non lieve promozione avrebbe dovuto risparmiarla, se era così premuroso di collocare i nuovi Ufficiali riconosciuti.

In Francia dopo le guerre dell' Impero, rimasero, salvo errore, 20,000 Ufficiali eccedenti ne' quadri della nuova armata, e Saint Cyr andò mano a mano eliminandoli, mettendo gli uni in ritiro, altri in riforma, quelli in disponibilità, questi in aggregazione ai Corpi; cosicchè in pochi anni ognuno aveva fissata la propria sorte; come fu fatto presso a poco nell' Esercito Sardo dopo la Campagna del 1849.

Aggiungerò poi, che nel caso presente sarebbesi incontrato più consentaneo alle buone regole lo impiegare poco a poco i nuovi Ufficiali trovati più idonei, dando loro una parte dei posti vacanti, lasciando l' altra parte all' avanzamento; altrimenti assegnando tutte le vacanze al rimpiazzo si scoraggiano le nobili ambizioni, le

clette capacità, ed i lunghi servizii di coloro che si trovano nelle file; dacchè nella vecchia Armata vi sono ancora molti Capitani che erano già Ufficiali nel 1849, e che hanno fatto 7 campagne.

ARTICOLO QUARTO.

ALTRE RAGIONI DEL MINISTERO.

In altra relazione del Dicastero della guerra, la quale precede un Decreto 27 marzo, vi si dice, che *colle sole reclute che furono prelevate, sia nelle Provincie Meridionali, sia nelle Provincie della Media e Alta Italia, l'effettivo della bassa forza è cresciuto a segno, che torna necessario aumentare i Quadri dell' Esercito e ritoccare l'organizzazione stabilita col Regio Decreto del 24 Gennaio* 1861.

Mi perdonerà il Ministero, se non ammetto che si abbia in tutto quest'anno, comprese le stesse Classi in congedo, tale soprannumero di uomini, non solo per creare nuovi Corpi, ma neppure per raggiungere l'organico del 1861.

Concedendo al Ministero ciò che non è, e dì molto, che anche si trovasse con un soprannumero di forze, non vedo come questo fatto lo obbligasse a *ritoccare* l'ordinamento del 1861, ossia annullarlo per crearne uno nuovo, che tale è il ritocco. Parrebbe a me più conforme, che avesse create prima delle nuove Compagnie nei Corpi esistenti per unirle successivamente in Battaglioni, ed in Reggimenti a misura dell'accrescimento, come era stato previsto, e prescritto coll'art. 6 del Decreto 24 Gennaio 1861.

Ed ora cosa dice il Ministero? Che si è cambiato l'ordinamento *per modellare l' Esercito Italiano sull'Esercito Sardo.* Certo, almeno con ciò, niuno rimarrà sorpreso, perchè tutti lo sapevamo fin dal Marzo scorso; ma che sia stato bene il tacerlo fino ad ora, e prudente il farlo, lo sentenzierà la Nazione: e che il nuovo ordinamento della fanteria non regga all' esperienza di una grossa guerra, piuttosto a lungo guerreggiata, ce lo dirà l' esercito dopo la prima campagna.

CAPO IV.

DELLA FANTERIA SUL PIEDE DI GUERRA.

Questa povera fanteria, che ha il gran torto di vincere le battaglie, come si asserisce dicesse per ironia Buonaparte ad Ufficiali d' altre armi, merita di essere profondamente studiata, e DA UOMINI SPECIALMENTE DELLA FANTERIA, perchè sia colla minor spesa più convenientemente ordinata.

ARTICOLO PRIMO.

DEL BATTAGLIONE.

Il Battaglione è l' unità tattica della fanteria: con esso si marcia, si manovra, e si combatte: deve quindi avere la dovuta forza e mobilità, e per simili circostanze Napoleone I fissava la forza del Battaglione in campagna ad 850 uomini che è pure l' attuale organico francese, quando si consideri che sulle 24 Compagnie del

Reggimento con un totale di 3000 uomini, se ne togli l'ottavo di questa forza, per corrispondere alle sei Compagnie del Deposito, ciascuno dei Battaglioni attivi risulterà di 850 uomini.

Il numero minore, che tutti abbiamo osservato nei Battaglioni francesi, tanto in Crimea, come in Lombardia, doveva provenire dall' aumento dei quadri avvenuto in quell' Esercito per la creazione della Guardia; ma pare vi abbiano già rimediato coll' ultima formazione della Riserva, per cui nelle prossime guerre vi è ogni probabilità di credere che i Battaglioni francesi si presenteranno coll' intera forza prescritta dai loro regolamenti.

Dalle statistiche militari risulterebbe, che nel Belgio i Battaglioni hanno 876 uomini ciascuno; in Austria 1204, in Prussia 1002, in Baviera 876, nel Wurtemberg 928, in Sassonia 906.

Coll' ordinamento 1861, i Battaglioni attivi avevano la forza di 900 uomini, col sistema del 1862 i Battaglioni risultano invece di 720 uomini; abbiamo adunque che in quanto alla forza del Battaglione, nè il sistema del 61, nè quello del 62 sono d'accordo coll'ordinamento del 1852, a cui il Ministero intende *modellarsi*, fissata pel medesimo a 600 uomini; come è pur vero che il Battaglione, come ora si vuole, è più debole di tutti quelli sopra indicati, mentre la forza del Battaglione da me fissata sta in mezzo dei medesimi.

Il Generale Bava, che serviva da 40 anni nella fanteria, e che aveva comandato un Corpo d'Armata nella guerra del 1848, aveva presentito le difficoltà sopra enunciate; epperciò presentava il 22 Ottobre 1849

alla firma del Re il riordinamento della fanteria; ed il Decreto cominciava con queste parole: *Finchè ultimati gli studi che a tale effetto si stanno facendo dalla Commissione a questo fine istituita col Decreto delli 29 Maggio del corrente anno, riesca possibile di dare all'Armata quel compiuto ordinamento difinitivo che sia conveniente...... i Reggimenti saranno provvisoriamente di 3 Battaglioni, e questi di 5 Compagnie.*

La citata Commissione presieduta da S. A. R. il Duca di Genova, essendo relatore il Generale Conte Broglia, già Ministro che era stato della Guerra, Ispettore di fanteria, dopo di aver sentito il parere delle singole Commissioni di tutti i Reggimenti, veniva nelle stesse conclusioni del Generale Bava; dal che si scorge come ognuno fosse penetrato, che tenendo le Compagnie nei limiti voluti di forza, il Battaglione doveva averne più di quattro, ond'anche distaccando una Compagnia, o volendo coprirsi con cacciatori, il Battaglione rimanesse di una forza discreta.

E vi è luogo a credere che il Generale Bava sarebbe venuto più tardi nella stessa sentenza del Generale La Marmora, che è pure la mia, che cioè *le formazioni per essere complete, debbono essere di numero pari, e non di numero impari*; e che quindi avrebbe aumentato i suoi Battaglioni ancora di una Compagnia per portarle a sei invece di cinque.

Vediamo ora cosa si pratichi nelle armate di Europa, e principalmente in quelle che hanno maggiore affinità colle nostre istituzioni, i nostri costumi, il nostro carattere, e il nostro suolo.

La Francia da 70 e più anni in guerre quasi con-

tinue, ebbe in questo secolo il suo esercito organizzato da Napoleone I, poi da Saint Cyr, e quindi da Soult, ed entrò ed entra in campagna coi Battaglioni di sei Compagnie.

La Spagna vien dopo per le molte Campagne sostenute nel medesimo periodo di tempo in America ed in Europa, ed i suoi Battaglioni, che anche ultimamente fecero così bella prova contro il Marocco, sono di sei Compagnie.

L'Austria che ha un Esercito di certo rispettabile per scienza e solidità, ha i Battaglioni su sei Compagnie. Lo stesso dicasi dei Belgi, dei Bavari, e degli Svizzeri.

La Svezia, se non erro, ha cinque Compagnie per Battaglione, ed in quanto alla Russia ed alla Prussia, è inutile parlarne, perchè stanno riorganizzando i loro Eserciti: e ciò solo dirò, che sebbene amministrativamente avessero fino all'anno scorso, e credo che abbiano ancora, i Battaglioni a 4 grossissime Compagnie, sul campo di manovra, tatticamente considerate, sono in Russia cinque, ed in Prussia sei: e se i Prussiani al campo di Cologne nel 1861 non formarono che una Compagnia colla terza riga, sarà per la debolezza dei Battaglioni in tempo di pace; giacchè è naturale, che se le altre due righe formano quattro Compagnie, la terza debba formarne due.

Lascio di parlare dell'Inghilterra, poichè tutto il suo organismo è immedesimato col loro sistema politico e navale; ma in Italia stessa avevamo sei Compagnie per Battaglione a Napoli, e lo stesso in Toscana fino al 1850.

Alcuni dicono che nel Piemonte stesso il Battaglione

a sei Compagnie aveva fatte cattive prove; ma il come io nol saprei, dal momento, che tale organizzazione venne abolita nel 1839; per cui niuno della presente generazione l'ha certamente esperimentata in guerra.

Se poi vuolsi riferire alla sua poca mobilità, ciò dipendeva dall'ordinamento su tre righe, ordinanza in oggi già disusata presso noi stessi, e che Napoleone I condannava fin dal 1813, prescrivendo con ordine del giorno 13 Ottobre di detto anno, che tutta la fanteria si ordinasse su due righe. Ciò che risulterà all'evidenza da quanto dissi e verrò dicendo, si è, che il Battaglione a 4 Compagnie, qualora vogliasi di un numero adeguato di uomini, dovrà avere le Compagnie troppo grosse, e quindi non maneggevoli; che se si terranno le Compagnie al numero voluto di forza, il Battaglione riescirà troppo debole.

ARTICOLO SECONDO.

ESAME TATTICO SUL BATTAGLIONE.

Il Battaglione a quattro Compagnie non vi permette di fare distaccamenti, come accade soventissimo in guerra, senza scomporre e sformare la stessa unità tattica.

In quanto alla sua mobilità, è naturale che le quattro Compagnie grosse del tal Battaglione, sistema 1862, saranno più difficili a muovere che quelle minori prescritte dall'organico 1861.

Nelle formazioni centrali col Battaglione a quattro Compagnie, avrete l'inconveniente, che nessun Capitano comandi la propria Compagnia. E quale confusione

poi non si potrebbe ingenerare in un Battaglione il quale piegando indietro per portarsi sulla nuova linea di Battaglia, lo cogliesse in marcia e sul fianco una carica della Cavalleria nemica?

Nelle marcie di colonna per Compagnia molto usitate sul teatro di guerra in Italia, fra terreni angusti e frastagliati, la più grossa Compagnia del Battaglione a quattro Compagnie, sistema 1862, sarà maggiormente impedita della più piccola del Battaglione a sei; mentre se avvenga di marciare sopra un suolo più aperto, dove il fronte della Colonna può allargarsi senza inconveniente, voi potete col Battaglione di sei Compagnie formare la Colonna per Divisione, che sarà in tal modo meno danneggiata dal Cannone nemico, e ci troveremmo in accordo colla massima già ammessa in oggi dagli uomini di guerra, che debbasi manovrare in ordine meno profondo che pel passato in causa delle armi rigate.

Nè dicasi che col Battaglione di quattro Compagnie si possa marciare per Divisione; dacchè se tale Colonna fosse attaccata in marcia dalla Cavalleria nemica, non potrebbe colle due sezioni formare instantaneamente il Quadrato.

Alcuni obbiettano contro il Battaglione a sei Compagnie, che la lunghezza del suo fronte spiegato in battaglia oltrepassa i limiti voluti perchè la voce del Maggiore possa essere ben intesa dall'uno all'altro estremo della linea; e perchè la marcia in battaglia si faccia in buona ordinanza.

A ciò parmi potersi rispondere, che se sul campo di manovra a tempi quieti i Colonnelli si fanno intendere a quattro Battaglioni, siano pure piccoli, non

si capisce come i Maggiori non possano essere uditi da un Battaglione, sia pur anche sul piede di guerra.

D'altra parte, tutte le truppe del mondo pochi giorni dopo essere entrate in campagna soffrono una diminuzione di un quinto fuori fila per motivi di salute, o di servizio; per cui il Battaglione che dovrebbe, per l'organamento del 1861, avere 900 uomini, rimarrà con 720 ad 800, anche aggiungendovi le vecchie classi che accorreranno sotto le armi; e secondo il sistema 1862 di 720, rimarrà con 570 a 650; ossia il primo avrebbe una fronte lunga 180 a 200 metri, ed il secondo da 144 a 160 metri, quello suddiviso in sei parti con 26 Ufficiali, questo in quattro parti con 18 Ufficiali.

Se a questo voi aggiungete, che in una giornata campale, i Battaglioni, quando fermi, saranno massati, purchè lontani o coperti dalle offese nemiche, altrimenti si spiegheranno: e che se hanno a portarsi avanti lo faranno in colonna per attaccare in simile ordinanza, o per spiegarsi là dove vuolsi rompere il fuoco, o attendervi l'assalto e ripostarlo alla baionetta: in tutti questi casi, dico, potrà mancare l'approposito e l'iniziativa del Capo, ma non sarà certamente frainteso dai suoi inferiori per pochezza di voce, giacchè i parlari prima, e il pericolo alla vista, metterà ognuno in avvertenza, e premunito sul da farsi.

Rispetto poi alla marcia del Battaglione in battaglia, per instruita che sia la truppa, per piccolo che sia il fronte, e per piano ed aperto che sia il terreno, non si potrebbe prudentemente eseguire che per un tratto assai corto; e quindi qualche metro di più o di meno nella lunghezza della linea non può influire sulla maggiore o minore riuscita della manovra.

ARTICOLO TERZO.

DELLA COMPAGNIA.

Le Compagnie grosse, dicono gli scrittori militari, non sono che uno sciupio di uomini, ed ingenerano confusione; le compagnie piccole costano troppo, e tolgono ogni confidenza di riuscita a chi le comanda; i loro limiti, minimo e massimo, sono stabiliti dall'universale, fra i 120 e i 200 uomini a seconda della loro formazione su due o tre righe.

Per tenermi agli esempi *nostrani*, dirò che il Generale Bava ed il Generale La Marmora avevano notato nella guerra del 1848 il grave inconveniente di avere le Compagnie a 250 uomini, e perciò le vennero diminuendo, a talchè nel primo novembre 1849 furono ridotte a 180 uomini, ed in seguito essendosi sperimentato che le Compagnie non erano ancora nè *maneggevoli, nè facili da contenersi nella disciplina*, coll'ordinamento del 1852 furono ridotte a 150 uomini con 4 Ufficiali sul piede di guerra, come risulta dalla nostra teoria; lo stesso che venne fissato nell'organizzazione del 1861, e che il Generale La Marmora riconfermava nella seduta 23 Marzo 1861, quando diceva: *l'Onorevole Ministro ammette pure le Compagnie a 150 uomini come io le ammetto, e sono fermamente di questo parere, non solo per l'immensa economia che si ha, ma eziandio perchè si ottiene sempre una migliore consistenza.*

I Francesi hanno le Compagnie su due righe, e della forza, in guerra, di 130 uomini circa con tre Uf-

ficiali. Gli Austriaci le avevano, non è molto, di 200 uomini su tre righe.

Nell'ordinamento del 1852 come in quello del 1861 con un Ufficiale di più dei Francesi, e colla stessa loro formazione su due righe la Compagnia è stata portata a 150 uomini, *maximum* della sua forza.

Speravo che l'ultima Amministrazione governativa non si sarebbe rifiutata a quelle due Autorità, ed avrebbe riconosciuto, che l'oltrepassare il limite di 150 uomini per Compagnia, sarebbe in pregiudizio del buon andamento della istruzione e della disciplina: ma vedo, dalla proposta che fa nel Bilancio, invece di diminuirne la forza, vuole accrescerla ancora da 172 a 180 uomini.

Se il Ministero opinava, che la Compagnia di 150 uomini stabilita dall'ordinamento 1861, come da quello del 1852, fosse veramente piccola, non aveva che ad aumentarla nella misura che stimasse con un semplice Decreto, dacchè i quadri della Compagnia nell'un sistema come nell'altro sono uguali.

Or bene: riportando i 207 uomini, che vuole in più in ognuno dei suoi Reggimenti, nelle 21 Compagnie di ciascuno dei miei, sarebbe risultato che ciascuna di dette Compagnie avrebbe avuto 160 uomini invece di 150: per cui vedete come sarebbe stato più semplice pel Ministero l'aver lasciato i 68 Reggimenti tali quali erano, piuttosto che riordinarli di altro modo, e in diverso numero.

Nè vale il dire che colle Compagnie di 160 uomini, i Battaglioni di 6 Compagnie sarebbero riusciti troppo grossi, perchè anche così non uscivano dal loro limite massimo, e perchè lo stesso Ministero nel seguito del

discorso, ed a scusare la forza di 180 uomini che propone per le Compagnie, dà per ragione, che in campagna soffrono sempre una diminuzione del quinto, come tutti sappiamo, di modo che verrebbero ridotti a 144 uomini.

In questo vi è una preziosa confessione, ed un errore: confessione, perchè si conviene implicitamente, essere la Compagnia a 180 uomini fuori del consueto, e che veramente non dovrebbe in alcun caso oltrepassare i 150 uomini: vi è un errore, perchè quella diminuzione naturale e momentanea deve essere compensata e supplita *dalle buone Riserve e dai forti Depositi*, quelle per mettere, e questi per mantenere al completo le diverse Armi delle truppe all'aprirsi e durante la campagna, risparmiandosi così, nei tempi quieti, braccia al lavoro, e spese allo Stato: ed è in tal modo come uno si rende ragione delle Classi in congedo temporario.

La Francia stessa che, per avere estesi i quadri dell'Armata ai nuovi corpi della Guardia Imperiale, si risentiva della deficienza di bassa forza, ha creata una riserva a somiglianza della nostra seconda categoria onde potere, io penso, raggiungere l'organico prescritto.

Finalmente l'amministrazione essendo per Compagnia, secondo il nostro sistema, sarà essa tanto più facile, quanto minore è la forza della Compagnia stessa; per cui anche sotto questo rapporto vi è un vantaggio nel sistema del 1852, e in quello del 1861, sull'attuale del 1862.

Non è quindi esatto l'asserire, come fa il Ministero nella sua NOTA, che la sola innovazione all'ordinamento del 1852, che egli credette portare nella fanteria, sia stata quella dei Depositi permanenti.

Farò per ultimo osservare, avere l'esperienza fissato, che gli Ufficiali nella fanteria di linea devono essere almeno nella proporzione di 1 a 40, colla bassa forza; per cui la Compagnia di 180 uomini sarebbe difettosa anche sotto questo aspetto, perchè oltrepasserebbe il limite sopra citato.

ARTICOLO QUARTO.

DEL REGGIMENTO E SUA FORZA.

Il Reggimento considerato come la grossa unità amministrativa, non può dirsi assolutamente entro quali limiti di forza, e numero di Battaglioni debba restringersi; ma se si considera come scuola tattica per salire a maggiori comandi, o si esamina come parte della Brigata, non so che nessuna Nazione lo abbia stabilito a maggior forza di 3000 uomini, conseguentemente di due, o di tre Battaglioni.

L'Austria stessa, che allo scopo di mescolare le truppe delle diverse nazionalità, formava le Brigate, per esempio con due Battaglioni Ungheresi, uno Italiano, uno Boemo, ed un Battaglione di Tirolesi, ò di Confinari, aveva prima i Reggimenti di fanteria a quattro Battaglioni attivi col corrispondente Deposito, ed ora i Battaglioni attivi li hanno ridotti a tre.

Vede dunque il Ministero, che tanto colla forza di 3174 uomini, che coi suoi quattro Battaglioni attivi avrebbe oltrepassato i limiti ammessi nelle altre Armate.

Ma v'ha di più, ed è che nel suo ordinamento del 23 Marzo di quest'anno prescriveva il Reggimento di 2967 uomini di bassa forza compreso il Deposito;

mentre nella sua NOTA al bilancio lo vuole di 3174 uomini, motivando questo aumento di 207 uomini per Reggimento, dalla necessità in cui si crede d'inquadrare la fanteria in 84 Reggimenti; su di che io non muoverò questione, perchè ogni calcolo che si voglia fare con esattezza sui prodotti delle leve, saranno per qualche anno più ipotetici che reali: e ciò che unicamente converrebbe per non errare, sarebbe il tenersi sempre al disotto del probabile.

Supponiamo pure, ciò che io non credo assolutamente, che il Ministero abbia oggi stesso tutta quella forza che egli stabilisce nella sua NOTA in tutto il 1863; e vediamo se dal 1° Aprile scorso in qua, aumentando di altri quattro Reggimenti solo i 68 completi *attuabili* in quel giorno, questi 72 Reggimenti di 3 Battaglioni a 6 Compagnie ciascuno, con 3 Compagnie di Deposito, non avessero potuto ammettere nei loro quadri senza scapito dei principii tattici, e con grande economia, quelli stessi uomini di bassa forza, che per *inquadrarli debitamente* in Reggimenti da quattro Battaglioni a quattro Compagnie ciascuno, con una di Deposito, la superiore Amministrazione della guerra si crede nella necessità di averne 84.

Difatti la forza organica del Reggimento, che ora vi propone il Ministero, è di 3174 uomini; mentre che col Decreto del 1861 era di 2882 uomini di bassa forza; e da qui risulta di conseguenza che il Reggimento voluto nel bilancio del 1863 avrebbe 292 uomini più di quello da me istituito.

Ora dico: nell'ordinamento che adesso si difende nel bilancio, vuolsi che la Compagnia di Deposito sia di 84 uo-

mini di bassa forza; ma col sistema da me seguito si hanno tre Compagnie del complessivo numero di 183 uomini: sono adunque 99 uomini che si hanno a togliere sui 292, ossia rimarranno 193 uomini da distribuirsi nelle 18 Compagnie attive, le quali, o dovendo così aumentare di dieci ad 11 uomini, o sarebbero riuscite di 156 a 157 uomini di bassa forza invece di 146.

Che se poi avesse il Ministero creduto utile che quell'aumento di forza cadesse anche sulle Compagnie di Deposito del sistema 1861, non aveva che da aumentarle da 45 uomini ad 84, ossia aggiungere in ciascuna di esse tre Compagnie di Deposito 39 uomini, ciò che avrebbe dato un aumento totale nelle medesime di 117 uomini.

Togliendo in questo caso dai 292 uomini che sono in più nei Reggimenti del 1862, i 117 sopra detti, rimarrebbero 175 uomini da distribuirsi nelle 18 Compagnie attive, che è quanto dire 9 uomini per ciascuna di esse, lo che le avrebbe portate a 155 uomini.

Il Battaglione adunque di 6 Compagnie attive sarebbe stato di 930 a 942 uomini, invece di 900, da cui togliendo il quinto per la diminuzione che si calcola all'entrare in campagna, il Battaglione sarebbe rimasto da 792 a 804 uomini senza uscire dai limiti voluti dalla tattica.

Se a questo si aggiunga, che col sistema del 61 si hanno tre Compagnie di Deposito, che ponno raccogliere due terzi di più di coscritti che non possa farlo la unica Compagnia del sistema propugnato dal Ministero, verrete facilmente a conchiudere, che col sistema del 1861 si ha sopra quello del 1862 grande risparmio di spesa,

forti Battaglioni, e maggiore facilità di raccogliere le classi, ed i coscritti, e perciò di riempire ed alimentare i Reggimenti in guerra.

ARTICOLO QUINTO.

CONFRONTO E COSTO NEI DUE SISTEMI.

Confrontiamo ora il numero degli Ufficiali di ogni grado, e sotto Ufficiali degli 84 Reggimenti secondo il sistema Ministeriale, con quello dei 72, a cui volevansi portare i Reggimenti del sistema 1861, e si scorgerà (c) che il sistema Ministeriale ha in più 552 Ufficiali, fra i quali 12 Colonnelli, 12 Luogotenenti Colonnelli, e 48 Maggiori, ed ha in meno 84 Capitani, 84 Luogotenenti, e 168 Sottotenenti, ossia 336 Ufficiali: differenza a carico del sistema Ministeriale 552—336=216 Ufficiali.

In quanto ai graduati di bassa forza e tamburini, se confrontiamo i due sistemi, risulterà, che il Reggimento di 4 Battaglioni a quattro Compagnie attive con una di Deposito, risparmia sul Reggimento di tre Battaglioni a sei Compagnie attive con tre di Deposito, 3 Furieri, 3 Caporali Furieri, 39 Caporali, e 10 Tamburini per ogni Reggimento, per cui risulterebbero a carico dei 72 Reggimenti da me voluti, 216 Furieri, 1296 Sergenti, 216 Caporali Furieri, 2808 Caporali e 720 Tamburini: totale graduati di bassa forza e Tamburini 4256.

Ma il Ministero coi suoi 84 Reggimenti avrebbe 12 Reggimenti in più dei miei; e siccome per ognuno di essi si trova con un effettivo di 505 graduati di bassa

forza da Furieri maggiori fino a Tamburini, così avrà 505×12=6060 di detti Graduati che io non abbisogno, dunque anche sotto questo rapporto saranno 6060—4256=1804 graduati in più di bassa forza di cui necessiterà il nuovo organico della Fanteria per lo stesso numero di soldati; lo che cagionerà una spesa non indifferente a carico del sistema Ministeriale da aggiungersi a quella dei 216 Ufficiali sopracitati.

Vediamo all'ingrosso per non stancare la vostra attenzione con minuti calcoli, cosa in complesso spenda di più il Ministero in seguito al nuovo ordinamento per la sola Fanteria.

Lasciando a parte per un momento la questione tecnica dei Reggimenti, Battaglioni, e forza delle Compagnie nei due sistemi, che credo avere ampiamente sviluppata; e supposto di avere un numero uguale di soldati semplici nei due casi, vediamo cosa ci costino i quadri in Ufficiali e Graduati di bassa forza, Musici e Tamburini nei due sistemi, e prendiamo i dati da un giornale, che è nato sotto l'egida del Ministero passato, ossia dell' *Italia Militare*.

La spesa del quadro di un Reggimento di Fanteria secondo il Regio Decreto del 24 Gennaio 1861 (di 18 Compagnie attive, e 3 di Deposito) è di fr. 501,940. 22, e la spesa dei quadri di un Reggimento di Fanteria secondo il Regio Decreto delli 23 Marzo 1862 (di 16 Compagnie attive, ed una di Deposito) è di 438,135. 68; ossia i quadri di un Reggimento secondo il sistema propugnato nel bilancio costano 63,804. 54 meno di quelli da me prefissi.

Nè può essere diversamente, dacchè l'organico che

il Ministero difende ad onta di avere in più, nello Stato Maggiore di un Reggimento, un Aiutante Maggiore, un Ufficiale di Amministrazione, un Medico di Battaglione, un Furiere maggiore, un Caporale maggiore, un Sergente, un Caporal Tamburino, un Caporal conducente, due Trombettieri, due falegnami e tre Conducenti, ha in meno in ogni Reggimento quattro Compagnie, epperciò tutti i Graduati di esse.

La questione economica però non è così come la porgono gli amici del Ministero; la questione vera sta in questo, che per inquadrare un numero dato di uomini col sistema del 1862 abbisognano 84 Reggimenti, dei quali ciascun quadro costa franchi 438,138. 68, ossia per gli 84 Reggimenti ammonteranno a 36,803,397. 12, mentre i quadri dei Reggimenti secondo il mio sistema costano franchi 501,940. 22, e per 72 Reggimenti la spesa sarà di 36,139,695. 84; per cui da ciò chiaramente si rileva, che col sistema del 1861 si ha un risparmio di lire 36,803,397. 12, — 36,139,695. 84= 663,701. 28 su quello del Ministero.

Del resto lo stesso Generale La Marmora nella seduta della Camera dei Deputati delli 23 Marzo 1861, accennando alla mia relazione che precede il Decreto dell' ordinamento delli 24 Gennaio 1861, dove è asserito che su 9 Reggimenti a quattro Battaglioni di quattro Compagnie, si risparmiava lo Stato Maggiore di un Reggimento, e quello di 9 Battaglioni, soggiungeva: *il che vuol dire che l' onorevole Ministro crede di dover fare economia di un Reggimento su nove, e così sopra nove Divisioni ne economizzerà una, e così due su diciotto.*

Aggiungerò infine che oltre a detta spesa annua avrete in tempo più o meno lontano le pensioni di 216 Ufficiali, che peseranno sul passivo del Bilancio della guerra senza che fossero nè necessari nè utili.

ARTICOLO SESTO.

RAGIONI TECNICHE.

All'obbiezione che coi Reggimenti a quattro Battaglioni, dovendo combattere, si possa metterne due in fuoco, e due in appoggio, rispondo che non è sempre necessario, che per aiutare due Battaglioni impegnati se ne inviino due altri per sostegno, che bene spesso è bastante uno solo; ed altre volte se ne slancia uno avanti in cacciatori, e gli altri marciano dietro in colonna; e ciò nella piccola guerra, ed in casi molto speciali. Nelle battaglie le linee si formano di intieri Reggimenti, Brigate, o Divisioni, e non si spezzano i Corpi per mettere parte in prima linea, e parte in seconda, e ciò per buone ragioni inutili a dirsi, quando abbiamo le stesse prescrizioni nella nostra teoria.

È poi chiaro, che data la medesima forza di un Reggimento su quattro Battaglioni, ovvero su tre, spiegati, o piegati che siano, così in battaglia come in colonna aperta, la linea riuscirà più lunga o più profonda con quattro Battaglioni, che con tre, ed il passaggio da uno ad altro ordine conseguentemente più tardivo.

Così i Quadrati dei Reggimenti si formeranno più lentamente con quattro che con tre Battaglioni. I Quadrati poi di Battaglione, soprattutto su quattro righe

riescono troppo piccoli ed angusti con quattro Compagnie.

E se è ben vero che con quattro Battaglioni si possono formare due Quadrati di due Battaglioni ciascuno, questo non è che un cattivo ripiego, perchè richiede la formazione preventiva della colonna di mezzo Reggimento; e sarà sempre vero che in allora il Reggimento a tre Battaglioni avrà un Quadrato di più, cosa per certo assai più vantaggiosa pel fiancheggiamento, che quella di avere qualche fuoco di più sui lati dei due Quadrati sopra citati.

Non continuerò in questa disamina, perchè sarebbero troppe le cose a dirsi contro l'organico che vi si propone; ma giacchè sono nell'argomento della Teoria che pur tante belle cose contiene, desidererei che venisse esaminata fra le altre la complicata formazione delle masse in difesa, quella dei quadrati, i fuochi dei medesimi su quattro righe, e le quadriglie pei cacciatori, che come s'insegnano non vanno assolutamente, se devono facendo fuoco precedere, coprire, o fiancheggiare una linea di battaglia, che marci avanti od in ritirata.

ARTICOLO SETTIMO.

DEI DEPOSITI ATTUALI

I Depositi di diversi corpi ed armi sono di fronte all'armata in guerra, come le Riserve in una giornata campale: nel mentre che sono il modo più semplice, più spedito, più economico, e più sicuro per avere sempre al completo le forze combattenti, e mantenere con-

tinuamente al più alto grado l'effetto dell'azione, ed il morale dell'Esercito.

Nelle guerre le due parti belligeranti soffrono perdite, ma quella che può rimpiazzarle più presto, e con forze più numerose, non v'ha dubbio che rimanga con un'immensa superiorità, così pel numero, come per l'opportunità; ed una prova luminosa l'abbiamo nella guerra di Crimea, ove per la lunghezza e difficoltà dei transiti, i Russi ricevevano tardi, e scemati d'assai i loro rinforzi, mentre agli Alleati per la via di mare senza perdite e prontamente giungevano.

Queste verità sono così sentite nelle altre Nazioni, che la Francia, la Prussia, l'Austria hanno un Battaglione di deposito per ogni Reggimento di tre Battaglioni, e Napoleone I ad onta delle sue molte guerre, non lasciò mai i depositi minori di una Compagnia per ogni Battaglione di guerra a 6 Compagnie, che fu la proporzione stabilita nell'ordinamento da me propugnato.

Il nostro Dicastero della guerra con Regio Decreto 23 Marzo 1862 prescrisse, che il Deposito fosse di due Compagnie per ogni Reggimento; ma nel Luglio, al formare i dodici nuovi Reggimenti, accennò che i Depositi a due Compagnie non dovevano riguardarsi come un definitivo assetto, ma qual via di transizione alla riduzione ad una sola Compagnia, ed effettivamente nella NOTA preliminare del Bilancio dice:

Il rapporto fra i due effettivi (piede di pace e piede di guerra) è fissato da questo, che il passaggio dall'uno all'altro debba effettuarsi facilmente, cioè senza che all'ordinamento complessivo venga recata alterazione.

Come otterrà questo? Se aspetta a formare le 84 seconde Compagnie di deposito al momento della guerra, dovrà toccare le 16 Compagnie del Reggimento per avere il quadro necessario in Ufficiali, sotto Ufficiali, Caporali ed Anziani, precisamente quando vi sono tante cose a fare. Eppoi come sceglierà questi Graduati? fra i più anziani, o fra i meno anziani? Ma allora non sarà certo della buona scelta per quel dato ufficio. Li prenderà fra i più idonei all'uopo? ne avverrà grave disgusto in quelli che saranno prescelti per vedersi allontanati dalla bandiera al momento di entrare in campagna. Li vorrà fra le classi richiamate dal congedo? ma avranno poi essi conservato l'attitudine per l'istruzione, o per la contabilità? Li cercherà fra gli inabili a sopportare le fatiche della guerra? ma avranno la voluta capacità, ed anche così potranno essi resistere alla non men penosa vita del Deposito in tali frangenti, in cui richiedesi un lavoro indefesso dall'alba alla notte?

In ogni caso si produrrà uno sconcerto, giacchè, si dovrà togliere alcuni, rimpiazzare altri, promuovere questi, spostare quelli, e tanto rimestio avverrà precisamente in tutti i Corpi al momento in cui è più necessario che Superiori ed inferiori si conoscano, ed abbiano confidenza fra loro.

Questo sconcerto non avviene in Francia, nè in Prussia, nè in Austria, perchè, o sono prestabiliti i Depositi, o le tali Compagnie sanno già anticipatamente, che in tempo di guerra tocca ad esse, e non ad altre, di andare ai Depositi.

E non ricordiamo tutti ciò che avvenne nel 1859, sebbene avessimo un'Armata vecchia con molti sotto Uf-

ficiali di dieci anni di galloni? Le seconde categorie non arrivarono dai Depositi ai Corpi a guerra finita?

Il maggiore pericolo in una guerra sta nel suo principiare, e non è da sperarsi che si ripetino gli indugi di Giulay. Bisogna dunque essere forti, compatti, ed in tutto preparati al rompere delle ostilità. Nè ei lusinghino i facili trasporti di mare e di terra, perchè in quei momenti i Vapori saranno necessari alla Squadra, e le Ferrovie potremo trovarle ingombre o rotte.

ARTICOLO OTTAVO.

SE UTILI IN TEMPO DI PACE.

Il Ministero vi dice nella sua NOTA che *per la convenienza di avere nel tempo di pace* (ben inteso col nuovo sistema) *le Compagnie alquanto più numerose di quello che non si fossero nell'Esercito Sardo, sentiva la necessità di mantenere i Depositi anche in tempo di pace.*

L'avere dei Depositi in tempo di pace, è un vero errore, è un ritornare al sistema Villamarina, è un richiamare in vigore ciò che dopo la guerra del 1849 si è per dieci anni, e con ragione, combattuto dallo stesso Dicastero della guerra.

Potrebbe essere scusata la conservazione dei Depositi in tempo di pace a causa di lunghe e difficili distanze di un grande Stato che volesse conservare in certa mobilità la sua Armata; ovvero per uno speciale sistema di reclutamento, ed ordinamento legato ad esigenze politiche, come ad esempio in Austria, ove mentre un Reggimento Italiano si trovava in Boemia, od in Gallizia, doveva necessariamente avere i depositi in

Italia stessa per dare corso sul luogo a tutti gli incidenti della leva, per vestire i coscritti, armarli, ed istruirli nei primi erudimenti.

Ma in una Nazione come la nostra, omogenea, colla facilità delle ferrovie e dei trasporti di mare, in un paese che ha tanti Porti, i Depositi fissi sono un anacronismo, nè ponno essere di alcuna utilità: oltre a chè i Depositi in tempo di pace diminuirebbero di molto l'effettivo delle truppe attive, per gli abusi che s'ingenerano in tali istituzioni, e per la difficile, o forse nessuna sorveglianza che il Capo di Corpo può esercitarvi, senza contare i piccoli contrasti, che sorgerebbero poco a poco, sempre a danno del servizio, tra il Colonnello ed il Comandante del Deposito.

Che più? Oggi stesso, tolta la istruzione ai Depositi, avete un quinto degli Ufficiali, e molti sotto Ufficiali di ogni Reggimento, i quali, addetti esclusivamente ai lavori contabili, finiranno per dimenticare la pratica del vero mestiere delle armi: e a gran fatica conserveranno il rigorismo, che in ogni cosa inspira, oltre al dovere, il sentimento di essere specchio ai militi e ai giovani coscritti.

Dalle ultime ispezioni, il Ministero potrà trarre utili lezioni, e si convincerà, che, le istituzioni devono essere tali da corrispondere allo scopo per cui furono create, e lungamente praticate nelle grandi Armate, e che il volerle foggiare diversamente non potranno mai dare ottimi frutti.

ARTICOLO NONO.

DOVE DEBBANO STANZIARE.

Non potrei ben dire, se il Ministero ultimo considerava la presente situazione sul piede di guerra, o sul piede di pace, perchè osservo che i suoi intendimenti, e le sue proposte volgono a diminuire ancora i Depositi, e di questi vedo averne già destinati a Napoli, a Nola, a Maddaloni, a Salerno, a Caserta, mentre nella possibilità sempre prossima di combattere sul Mincio, i Depositi dovrebbero stare nel gran bacino del Po, da Milano a Cuneo, e da Piacenza verso Ancona, nella riviera di Genova, e soprattutto in Toscana, quando queste due parti abbiano facile accesso colle ferrovie lungo il littorale, e fra Pistoia e Bologna.

Precipua ragione di questo si è, che le prime classi che raggiungeranno i Depositi, saranno per alcuni anni ancora, e per quattro quinti almeno, quelle dell'alta e media Italia; e perchè i coscritti meridionali quando scoppi la tempesta sul Po bisognerà farli venire tosto al settentrione, ed allontanarli dai loro focolari.

Finalmente perchè saranno più prossimi alla base d'operazione dell'Esercito, ed abbastanza coperti dalle nostre piazze forti di Bologna, Piacenza, Pizzighettone e Pavia.

ARTICOLO DECIMO.

LORO SCOPO, E COME VI CORRISPONDANO.

Il Ministero vi dice nella sua NOTA: *che una sola innovazione credeva necessaria, quella cioè dei Depositi*

permanenti quali centri amministrativi. E più sotto soggiunge, che: *con questa limitazione nelle attribuzioni del Deposito si otteneva il duplice vantaggio di non scemare di troppo i quadri attivi dei Reggimenti, e nel medesimo tempo lasciando l'istruzione delle reclute ai Reggimenti, di dare all'istruzione stessa un impulso più vigoroso ed uniforme. Egli è però naturale,* prosegue la NOTA, *che questi Depositi di una sola Compagnia sufficienti in tempo di pace, nol sarebbero pel tempo di guerra quando le classi vengono richiamate sotto le armi, il perchè essi dovranno necessariamente venire accresciuti quando la mobilizzazione dell'Esercito lo richieda.*

Non v'ha dubbio che l'istruzione sarà più rapida ed uniforme nei corpi ove vi è un gran personale per occuparsene, e dargli la migliore direzione sotto la mano del Colonnello; ma qui la questione consiste nella possibilità di farlo, e che ciò sia lo ha sentito talmente il Ministero, che nella recente circolare delli 17 Novembre 1862, prescrive:

1° Che le reclute dei Reggimenti di fanteria stanziati nell'Italia meridionale ricevano la loro istruzione *al rispettivo Deposito.*

2° Che negli altri Reggimenti di fanteria aventi sede nelle altre Provincie del Regno, le reclute assegnate al rispettivo 4° Battaglione, che sia distaccato in quelle meridionali, vengano istruite con quelle degli altri Battaglioni alla sede del rispettivo Reggimento, ove rimarranno sino a che venga l'ordine d'inviarle al rispettivo Battaglione.

3° Finalmente che i Comandanti di Corpi cui concerne, e specialmente quelli il di cui Deposito consta

di una sola Compagnia, provvedano sollecitamente onde siano comandati al *rispettivo Deposito, alcuni Ufficiali ed un competente numero d'istruttori*, onde l'istruzione progredisca senza incagli, e con alacrità.

A che dunque tanta smania di *ritoccare* un ordinamento per dover ricorrere in ogni istante a dei ripieghi?

Dico poi che neanche con due Compagnie di deposito potrete in *tempo di guerra* sopperire al bisogno, del modo che vi rispondevano le tre del sistema precedente.

E infatti coll'organico del 1861, avevate in ciascun Deposito 18 Sergenti e 45 Caporali, ossia 63 Istruttori, mentre le due Compagnie dell'ordinamento del Marzo 1862, non ci danno che 12 Sergenti e 30 Caporali, ossia 42 Istruttori, che è quanto dire un terzo meno per alimentare coi coscritti, nel primo caso i tre Battaglioni della bassa forza di 2699 individui, e nel secondo caso per alimentare i quattro Battaglioni della bassa forza di 3174 uomini.

Siccome poi la nostra teoria prescrive, che per l'istruzione individuale non abbiano ad essere che da 5 a 10 uomini per ogni istruttore (nei regolamenti francesi sono da 4 ad 8), così il Deposito, a norma del primo ordinamento, potrebbe istruire 600 uomini circa, col secondo ordinamento 400 soltanto.

Se ora teniamo calcolo che nell'entrare in campagna potranno i Depositi difficilmente trovarsi completi in istruttori, si può senza errore ammettere, che si potranno con difficoltà istruire i 600 degli uni, ed i 400 degli altri, che bene sarebbe necessario avere per potere

alimentare convenientemente i Reggimenti in tempo di guerra.

Il Governo disse nella tornata del 26 Giugno 1862, che potremo fare una leva di 90 mila uomini tra prima, e seconda categoria, e che farebbe 16 Reggimenti di Fanteria, ossia che li porterebbe da 68 ad 84.

Ed allora io aggiungo, che ammesso ciò, ed essendo la fanteria di linea approssimativamente i due terzi di tutto l'Esercito in campagna, avrebbesi 60 mila uomini negli 84 Depositi: che è quanto dire 785 uomini circa per ciascheduno di essi, e negli 80 Depositi che abbiamo oggi, 750 ossia quasi il doppio di quello che possibilmente potrebbero istruire le due Compagnie dei Depositi medesimi.

Questi calcoli li feci stando alle cifre ministeriali, ma io credo che la sua leva non darà più di 75 mila uomini, ossia 50 mila per la fanteria di linea.

Siccome mi proponeva la creazione successiva di altri quattro Reggimenti per giungere ai 72, limite che stimo conveniente per la nostra fanteria, così avverrebbe, che ad ogni Deposito dei 72 Reggimenti col sistema 1861 sarebbero assegnati 695 coscritti, e nel piano ministeriale per gli 84 Reggimenti vi sarebbero in ciascun Deposito dei medesimi 596 reclute; e per gli 80 che abbiamo, 625.

Risulta da tutto questo, che i Depositi delle tre Compagnie su 18 attive, sarebbero scarsamente bastanti; ma che quelli delle due su sedici sarebbero assolutamente insufficienti: perchè ai 63 Istruttori dei Depositi a tre Compagnie corrisponderebbero 11 reclute per ciascuno, mentre nel sistema del Ministero ai suoi 42

Istruttori corrisponderebbero 14 reclute per ciascuno, quando i Depositi fossero 84; e reclute 15 ad ogni Istruttore per gli attuali 80 Depositi.

Nè vale il dire che si chiameranno le classi della leva in corso 1.ª e 2.ª categoria successivamente, perchè se ciò potrà essere, maggiore essendo il numero degli Istruttori secondo il sistema del 1861, più rapida sarà pure in quei Depositi l'educazione delle reclute anzichè col numero minore d'Istruttori del sistema 1862, e quindi più presto potranno da quei Depositi accorrere che da questi a riempiere i vuoti nelle file combattenti. Che, se, come è più probabile, in causa delle maggiori perdite che si fanno sui primordi della guerra, sia pei grandi servizi che le truppe hanno da sopperire, sia per la nuova vita del campo, ciò non possa accadere, e si sia obbligati, come penso, di chiamare le due classi assieme, o con breve intervallo l'una dall'altra, il Deposito di due Compagnie sarà nell'impossibilità di istruirli specialmente colla prestezza che le circostanze esigeranno.

ARTICOLO DECIMOPRIMO.

DEI REGOLAMENTI.

Non è esatto l'asserire, come alcuni pretendono, che l'ordinamento dei Battaglioni a sei Compagnie, e i Reggimenti a tre Battaglioni obbligherebbero a riformare i regolamenti.

E infatti il regolamento per gli esercizi non cambia assolutamente la prima parte, cioè Scuola del soldato, Istruzione di riga, pelottone e compagnia.

Sulla seconda parte, cioè scuola di Battaglione non vi ha modificazione dei principii generali, e solo alcune variazioni lievissime di denominazione e comando, che, ogni anche più inesperto Ufficiale, comprenderà subito.

Per esempio nell'enumerazioni delle Compagnie alla chiamata 1.ª 2.ª 3.ª e 4.ª, si aggiungerà 5.ª e 6.ª; ciò che a me pare assai facile; tutto il resto può stare, colla differenza che oltre le colonne di squadre, pelottoni e compagnie, si potrà formare la colonna per divisione; ma il meccanismo di tale formazione è identico, ed il Comandante non ha che da sostituire nel comando la parola divisione, invece di compagnia, pelottone o squadra.

Per le evoluzioni di linea, se ne togli la formazione su due colonne di mezzo Reggimento, e qualche piccola cosa negli scaglioni per Battaglione, od altro simile, veramente non saprei in che consista la difficoltà.

Del resto non si avrebbe che a consultare la nuova istruzione francese del 18 Febbraio 1861 sull'esercizio, e le manovre della fanteria, colle correzioni che ha subito dopo averla esaminata, e praticata nello scorso, e nel presente anno al campo di Châlons coi Reggimenti di tre Battaglioni a sei Compagnie.

Quanto al regolamento di campagna, ignoro che sia vigente nella nostra Armata altro che quello del 1833, il quale si può dire copiato testualmente dal regolamento di campagna francese, che è fatto ad uso del Battaglione a sei Compagnie.

Riguardo al trattato di operazioni secondarie della guerra, farò osservare che queste poggiano su dei precetti fondati, non già sull'essere il Battaglione su quat-

tro, o sei Compagnie, ma su delle proporzioni approssimative, che devono garantire il Corpo nella sua marcia o nei suoi accampamenti dipendentemente dalla natura ed accidentalità del terreno, e della maggiore o minor lontananza del nemico.

Rispetto poi al regolamento di disciplina, tratta di tutte le norme disciplinari applicabili alle truppe, dei doveri ed obblighi dei singoli gradi, dei vari servizii interni di Caserma, di alcune operazioni e funzioni militari, delle regole disciplinari delle truppe in marcia; e tutti questi vari precetti sono applicabili ugualmente al Battaglione di quattro, come di sei Compagnie.

Nè può essere questione del regolamento di Piazza, perchè tratta delle attribuzioni ed incombenze dei grandi Comandi territoriali, di quelli di Divisioni, fortezze e circondarii: del servizio delle truppe di guarnigione nelle piazze, e degli onori da rendersi alle diverse gerarchie dello stato dalle truppe stesse, indipendentemente dall'organizzazione delle medesime.

La contabilità è per Compagnie, Squadroni, o Batterie: e anche su questo rapporto vi è nulla da innovarsi nei regolamenti di Amministrazione.

CAPO V.

DEI BERSAGLIERI E LORO ORIGINE.

L'istituzione dei Bersaglieri che è la vera caratteristica dell'Armata Italiana, fu creata nel 1836 per l'iniziativa del compianto Generale Alessandro La Mar-

mora, morto nella guerra di Crimea, ma che vive nel cuore di quanti lo conobbero, la di cui memoria come soldato e cittadino rimarrà eternamente cara e stimata all'Italia.

La prima idea di questo Corpo dovè essere per certo suggerita dal progresso che notavasi man mano nelle armi di precisione, dalle quali volendosi trarre il maggior profitto in guerra, e necessitando non poca intelligenza pel loro uso, non poteva estendersi l'applicazione delle armi suddette a tutta la Fanteria, che d'altronde operando di comune in massa, riescivano ad essa di minore importanza: da qui la scelta di giovani coscritti che all'intelligenza accoppiassero sveltezza d'andatura, e robustezza per resistere alle maggiori fatiche.

ARTICOLO PRIMO.

LORO NUMERO E ORDINAMENTO.

La Francia ha 20 Battaglioni di Bersaglieri o Cacciatori, con sei Compagnie attive per ciascuno, invece di otto che prima contavano: d'altra parte poi hanno una Compagnia Volteggiatori in ciascun Battaglione di linea. L'Austria ha 40 battaglioni Cacciatori, e la Spagna 25, se non erro.

Noi abbiamo fino ad oggi 36 Battaglioni attivi, e sei di deposito, questi e quelli di 4 Compagnie a 150 uomini: ma il Ministero propone di creare un nuovo 7° Reggimento, riducendo però i Depositi ad una sola Compagnia.

Il Battaglione Bersaglieri fu fissato fin dai primordi della loro creazione a quattro compagnie, la di cui forza

in Ufficiali variò fra 4 e 5, e quella di bassa forza dal 1848 in poi tra 200 (Decreto 28 Aprile 1848) e 92 (Decreto 19 Marzo 1852); ma nella guerra di Crimea avevano 106 uomini di bassa forza, e in quella del 1859 era di circa 150; io la mantenni a 150, ed ora proggettano di recarla alla forza di 170 uomini.

ARTICOLO SECONDO.

LORO SCOPO ED IMPIEGO.

Scopo di questa istituzione fu quello di ferire più da lungi, e con più sicurezza il nemico, di giungere prontamente ad un ponte, ad un bosco, ad un'altura, o ad un villaggio per impadronirsene, od assicurarsene il possesso; penetrare in ogni sorta di terreni, offendere, ed attaccare le batterie del nemico: mezzi per giungere a questo, un'educazione molto attenta nelle scuole di ginnastica, del tiro, e del nuoto.

La sua azione deve essere rapida; ma il suo effetto maggiore è per la difensiva, perchè il fuoco per essere veramente efficace, ha bisogno che l'uomo sia fermo.

L'impiego di quest'arma deve farsi in grandi bande, e la disconoscono coloro che pretendono che i Bersaglieri abbiano a servire di catena davanti ad una linea di battaglia della fanteria di linea, colla quale essi non hanno nessuna comunanza, nè legame: ed è su quel principio che pei Corpi d'Armata venne prescritto nel 1860, dovere la metà dei Bersaglieri far parte della riserva dei medesimi, rimanendo l'altra metà ripartita fra le Divisioni, per quei colpi di mano, a cui sono più adatti quegli uomini scelti, ed adequatamente educati.

Da queste ragioni ne deriva, che quest' Arma ha bisogno di luoghi adatti per Depositi, dove trovino apposito campo pel bersaglio, e mare o fiumi per la scuola di nuoto; ed essendo il combattere loro più usato in ordine aperto, occorrerebbero in buona regola per lo stesso numero di bassa forza, maggior numero di Ufficiali, che nella fanteria di linea, e di là la ragione per cui si è prescritto, che i Capitani siano a cavallo onde meglio sorvegliare la catena.

ARTICOLO TERZO.

DELLA COMPAGNIA, BATTAGLIONE, REGGIMENTI E DEPOSITI.

La Compagnia è l' unità tattica dei Bersaglieri, come il Battaglione per la fanteria di linea; il Battaglione nei Bersaglieri è l' unità amministrativa come il Reggimento nelle altre Armi; ed il Reggimento dei Bersaglieri, come oggi vien detto, è un Comando speciale per centralizzare l' istruzione, e l' amministrazione di tutte quelle parti diverse.

Vediamo ora cosa dica il Ministero. Vi propone 1° di formare un 7° Reggimento, astrettovi, come egli stesso confessa, dalla simetria del suo sistema. 2° Che d' ora in avanti i Reggimenti dei Bersaglieri constino di 6 Battaglioni attivi a 4 Compagnie ciascuno, più uno Stato Maggiore *con una sola Compagnia di Deposito*, in vece di 4 come sono al presente; e che le Compagnie attive sul piede di guerra siano del complessivo numero di 170 uomini di bassa forza, invece di 150 come fu stabilito nell' ordinamento 1861.

In quanto alla necessità del nuovo Reggimento, io

veramente non la so scorgere, giacchè la diciannovesima e ventesima Divisione, che a mio credere non dovrebbero esistere, perchè non hanno servito che ad immiserire le altre diciotto, constano, è vero, degli ultimi otto Reggimenti di Fanteria di linea, ma difettano, almeno fino ad ora, di tutte le altre armi, e del necessario materiale; d'altronde il modo con cui si vuole pervenirvi, non solo sarebbe un errore, ma dico che in oggi è impossibile, perchè il metodo proposto consisterebbe in servirsi dei sei Battaglioni di Deposito e dichiararli attivi, creando al tempo stesso sette Compagnie pei sette Depositi dei Reggimenti; ovvero si dovrebbe lasciare ai Depositi sette Compagnie di quelle già esistenti, ed incorporarne nei Battaglioni attivi sette di nuova formazione.

Il sistema poi di lasciare *una* sola Compagnia di Deposito per ogni 6 Battaglioni sarebbe già insufficiente fin d'oggi pei 24 Battaglioni che sono nelle Provincie Meridionali, e lo sarebbero immensamente di più in tempo di guerra, giacchè se nella Fanteria il Ministero ha creduto necessario di fissare a due le Compagnie di Deposito per ogni Reggimento di 16 Compagnie attive, come mai vuole che nei Bersaglieri possa una sola Compagnia bastare per le 24 Compagnie dei 6 Battaglioni attivi di ogni Reggimento?

Fortunatamente il piano ministeriale non potrà essere attuato, perchè se i Reggimenti di fanteria possono ricevere la leva in corso, ed istruire anche le reclute assegnate ai quarti Battaglioni, non è così pei Bersaglieri in continua persecuzione del brigantaggio, i quali per l'istruzione delle loro reclute non hanno altra ri-

sorsa all'infuori degli attuali 6 Battaglioni di Deposito; mentre pei Reggimenti di fanteria, che stanziano nella bassa Italia, se essi non rimangono affatto interi nelle Città, vi avranno almeno tanta truppa da bastare per l'istruzione dei coscritti.

A me pare finalmente, che volendosi aumentare la bassa forza delle Compagnie dei Bersaglieri da 150 a 170 uomini, si dovrebbe almeno aggiungere un Ufficiale subalterno in ciascuna di esse, ed avere così cinque Ufficiali per Compagnia: i quali Ufficiali non sono mai troppi pel modo di manovrare di queste truppe; specialmente poi in tempo di guerra ove sempra ne mancano.

CAPO VI.

DELLA CAVALLERIA.

ARTICOLO PRIMO.

DA CHI DIPENDE IN GUERRA.

La Cavalleria è sempre sotto il COMANDO SUPREMO, cosicchè quando vi è una sola Divisione di truppa, dipende dal Generale di essa; se vi è un Corpo d'armata composto di due o più Divisioni, non dipende più dai singoli Comandanti delle Divisioni, ma bensì dal Comandante il Corpo d'Armata, il quale a seconda dei loro bisogni ne applica delle piccole frazioni alle Divisioni, come abbiamo visto nei Corpi d'Armata Francesi ed Austriaci nel 1859, le quali non avevano alcuna Cavalleria fissa alle Divisioni medesime.

Allorchè si tratta di un Esercito composto di due o più Corpi d'Armata, la Cavalleria è addetta al Gran Comando dell'Esercito che ne fa una distribuzione, in ragione dei bisogni, ai diversi Corpi d'Armata: e che ciò sia, ve lo provi l'osservare che nel 1859 all'entrare in campagna il Generale Baraguay d'Hilliers aveva 16 Squadroni, Mac-Mahon 8, Canrobert 8, Niel 8, ed il Principe Napoleone nessuno; alla battaglia di Solferino il terzo Corpo aveva pochissima Cavalleria, gli altri Marescialli nessuna. Il Corpo della Guardia aveva la sua Divisione agli ordini del Generale Morris, e della rimanente Cavalleria si formarono due Divisioni sotto i comandi di Deveaux e di Parthounneaux, le quali unite a quella del General Morris coprirono il centro dell'Armata Francese.

Ogni Corpo d'Armata Austriaco aveva nel 1859 quattro Squadroni Ussari, o Cavalleggeri, eccetto il 3° che ne aveva otto, ed il 1° nessuno; tutta la rimanente Cavalleria era riunita in Divisioni: e siccome gli Ussari avevano 8 Squadroni, si vede chiaramente che il non avere tutto il Reggimento insieme non porta alcun ostacolo.

È dunque in errore il Ministero, quando stabilisce, che ad ogni Divisione di fanteria debba essérvi addetto un Reggimento di Cavalleria, perchè a suo intendere, se fossero sei Squadroni ne avverrebbe frazionamento di Corpo. Nè si trova più fortunato, quando dice che quello *era appunto ciò che maggiormente lo induceva a ritornare per la cavalleria leggera all'antico ordinamento del* 1852 *su* 4 *Squadroni*, perchè mancata la premessa deve sparire la conseguenza.

Non verrà male che qui ricordi come, stando alla storia, una delle cause principali della rotta sofferta dai Prussiani alla battaglia di Jena, sarebbe stata lo sparpagliamento (come ci si consiglia) della loro cavalleria per Reggimenti e Brigate nelle diverse Divisioni di fanteria, per cui si trovò debole dappertutto, e venne successivamente rovesciata dalla cavalleria Francese.

ARTICOLO SECONDO.

DELLA SUA IMPORTANZA.

In questi ultimi tempi si è discorso assai sulla maggiore o minore importanza attuale della Cavalleria a fronte della lunga gettata, e della giustezza delle nuove armi da fuoco, ma per me sono d'avviso, che l'importanza è rimasta quella di prima, e ciò che varierà, ed ha variato sempre da Annibale a Federico, e dal Medio evo ai giorni di Abdel-Kader, si è il suo modo di essere, e di agire; sempre restando la massima di tutti i tempi, che la Cavalleria dovesse tenersi possibilmente lontana dalle armi da getto e da fuoco, apparire come il fulmine, e lanciarsi a corpo perduto sul nemico.

Ed infatti, cosa strana, ma pur vera, i Romani avevano 300 cavallieri per ogni Legione di 4000 fanti, ossia nella proporzione di uno a tredici, finchè le conquiste si ridussero all'Italia; mentre all'epoca di Cesare, la Cavalleria raggiunse il sesto della fanteria, precisamente lo stesso che prescrive Napoleone nei due casi e dopo 18 secoli.

Nella guerra stessa del 1859, l'Austria aveva in Ca-

valleria $^1/_{12}$ della sua forza; i Francesi avevano $^1/_{13}$ e la nostra Armata $^1/_{16}$.

La Cavalleria si distingue fino ad oggi, in leggera, ossia Ussari e Cacciatori, in Cavalleria di linea ossia Lancieri e Dragoni; ed in Cavalleria pesante ossia Corazzieri: ora si tende ragionevolmente, a far sparire i Corazzieri, ed aumentare proporzionatamente la Cavalleria leggiera.

Infatti in Russia ove eranvi 4 Reggimenti di Corazzieri della Guardia, ed otto nella Cavalleria di riserva, si soppressero questi ultimi fin dal Maggio 1860: e in Austria gli 8 Reggimenti di Corazzieri hanno già deposta la corazza, e così in Inghilterra i soli Horse-gards la conservano.

Che più, nella guerra del 1859 gli Austriaci avevano 7 Reggimenti leggieri, 4 di Dragoni, e nessuno di Corazzieri; ed i Francesi avevano 14 Reggimenti leggieri, e 4 pesanti, dei quali due soli erano Corazzieri.

Ciò che vuolsi nei Cavalieri d'oggi, si è maggiore scioltezza, celerità, e quindi un più grande esercizio individuale, un miglioramento nelle rimonte, e converrebbe *possibilmente* alleggerire il cavallo per le maggiori distanze cui devono tenersi dalle offese nemiche, ed i più grandi giri che avranno a fare per raggiungerlo a causa del maggior coltivo delle vigne, delle frequenti irrigazioni, dalle folte siepi, alberature e fossati e dei muri di cinta ora più usati che mai.

ARTICOLO TERZO.

DEL SUO IMPIEGO.

La Cavalleria leggiera che è l'occhio dell'Armata, spia il nemico da lungi, raccoglie notizie del medesimo, senza di che le aspettereste invano dagli abitanti, ed illumina il Generale sugli intendimenti dell'avversario; occupa celeremente un passo od un ponte; protegge i nostri Bersaglieri, o rigetta i cacciatori nemici; sorveglia le batterie, o sorprende quelle dell'avversario: incalza infine i fuggenti, scorta, o sorprende i Convogli.

La Cavalleria di linea, che fa parte generalmente delle riserve, è adoprata principalmente nel contendere, o nel disperdere la carica della Cavalleria nemica; nel contenere un' ala che vi gira; nel prendere alle spalle l'avversario; nello sfondare una parte della sua linea di battaglia; nel rendere pericolosa e difficile la ritirata del nemico. Ed è perciò che al dire di Marmont la lancia e lo spadone sono l'armi della Cavalleria di linea, la sciabola e la carabina della Cavalleria leggera.

L'azione di quest'ultima è di tutti i giorni, di tutti i momenti; i servizi più consueti li fa per frazioni, e le perdite sono continue; ella perciò richiede di essere più numerosa nel totale e nelle sue frazioni di quello che sia la Cavalleria di linea, più particolarmente destinata ad agire in massa; precisamente al contrario di quanto vi si propone nella NOTA in questione.

ARTICOLO QUARTO.

DELLO SQUADRONE E SUA FORZA.

Lo Squadrone è l'unità tattica della Cavalleria, per Squadroni successivi si caricano i quadrati o le colonne della fanteria, od anche una testa di colonna di Cavalleria nemica che tenti di sboccare da una stretta, e ne abbiamo brillanti esempi nella campagna del 1859 a Montebello, e a Governolo e sotto Volta nella guerra del 1848.

In taluni casi poi un solo Squadrone arditamente condotto produce grandi resultati, e ne sono bella prova la carica sulla fanteria Austriaca eseguita da uno squadrone dei Cavalleggeri di Monferrato nell'ultimo periodo della battaglia di San Martino, e l'altra del 1860 nelle vicinanze d'Iseruia fatta da uno Squadrone dei Lanceri di Novara.

La forza dello Squadrone, dovrebbe variare, secondo Jacquinot de Presle, fra i 120 e i 140 Cavalli; ma noi vediamo che in Belgio è di 160 cavalli; in Prussia ed in Baviera di 150, nel Wurtemberg di 140, ed in Austria secondo l'ultimo ordinamento è di 149 cavalli con 165 uomini. In Francia per l'ordinanza del febbraio 1831 l'effettivo normale sarebbe di 150 cavalli con 170 uomini; e sebbene nel tempo della guerra d'Oriente le tre Divisioni di Cavalleria organizzate a Lyon, Boulogne e Saint-Omer avessero i Reggimenti a sei Squadroni dell'effettivo normale in cavalli ed uomini prescritto in detta ordinanza, l'effettivo attuale si trova di molto inferiore, ed il General Grand, Presidente del

Comitato di Cavalleria al Ministero della Guerra in Francia, che ci fornisce questi dati, opina, perchè i sei Squadroni siano almeno della forza per ciascuno di 125 cavalli con 150 uomini.

Secondo il sistema del 1861, lo Squadrone sarebbe di 120 cavalli con 140 uomini; ma nel bilancio che stiamo discutendo si prescrive della forza di 130 cavalli con 180 uomini. A dirla francamente, preferisco che gli Squadroni abbiano 130 cavalli piuttosto che 120 come era stato da me stabilito, e mi rallegro che il Ministero il quale con circolare N. 5 delli 15 Aprile scorso aveva diminuito il numero di Cavalli prescrivendolo di 102, abbia interamente cambiato di parere.

ARTICOLO QUINTO.

DEL REGGIMENTO.

Il Reggimento è precipuamente l'unità amministrativa, e noi li vediamo composti di 4, di 5, 6, 7 e fin di 8 Squadroni secondo le epoche ed i paesi: e con Deposito o senza.

Erano di quattro in Prussia, e generalmente lo sono ancora, ma fin dall'Ottobre 1861 i primi quattro Reggimenti Dragoni, ed i quattro degli Ussari del Reno, e di Westfalia furono riordinati a 5 Squadroni.

I Reggimenti di Cavalleria hanno sei Squadroni in Russia ed in Francia, 7 in Baviera; ed in Austria coll'ultimo ordinamento del 19 Settembre di quest'anno, i 29 Reggimenti leggeri, che avevano 8 Squadroni, vengono ridotti a sei, ed i 12 Reggimenti di linea da sei Squadroni rimarranno con soli cinque.

Nè questo ordinamento di cinque Squadroni è nuovo, dacchè nell'ultima guerra di successione in Spagna ogni Reggimento aveva quattro Squadroni di Lancieri, ed un grosso Squadrone di Cacciatori.

Nella guerra del 1848 la Cavalleria Sarda, che tanto si illustrò per brillanti episodi, aveva sei Squadroni per Reggimento, ed il Generale Bava, quando fu Ministro, la mantenne tale, assegnando 120 cavalli e 148 uomini per Squadrone.

Nell'ordinamento delli 19 Marzo 1852 si vollero quattro Squadroni per Reggimento della forza di 106 cavalli con 141 uomini; nel 1861 si ripristinarono da me i sei Squadroni per Reggimento come erano prima del 1852.

Nell'ordinamento che vi si propone di attuare a norma del Bilancio presentatovi, si stabilisce che i cinque Reggimenti Cavalleggieri, i sei Reggimenti Lancieri, il Reggimento Ussari, ed il Reggimento Guide siano ridotti a quattro Squadroni, e che coi rimanenti Squadroni si formino dei nuovi Reggimenti pure a quattro Squadroni, lasciando per ora i Reggimenti di linea a sei Squadroni.

ARTICOLO SESTO.

CONFRONTO DEI DUE SISTEMI DEL 1861 E DEL 1862.

La cosa che si vuole, a mio parere, in questo adoperare pel riordinamento della Cavalleria, si è di menare presso a poco la faccenda come si fece per la Fanteria; diminuire cioè il numero degli Squadroni come avvenne colle Compagnie, per creare nuovi Reggimenti, senza aumentare con ciò la forza dell'Esercito, ma bensì accrescendo le spese.

E per giustificare la cosa, cominciasi con uno sbaglio di massima, proponendo la diminuzione di Squadroni nella Cavalleria leggiera, lasciandone, sia pur per ora, un numero maggiore ai Reggimenti di linea; quando è evidente, come ho sopra dimostrato, che anche ammessa l'opportunità, che io niego, di tale cambiamento, i Reggimenti di Cavalleria leggiera devono essere sempre più grossi di quelli di linea, e la riforma dovrebbe cominciarsi con questi, e non con quelli.

Il Ministero vuole lasciare per ora come sono i quattro Reggimenti di linea, e coi 13 Reggimenti di Cavalleria formarne venti, ossia 80 Squadroni attivi con 20 Stati Maggiori di Reggimento, e 20 quadri di Squadroni di Deposito: ma i 13 Reggimenti leggeri che esistono, hanno un totale di 79 Squadroni attivi; dunque l'aumento si ridurrebbe alla formazione di uno Squadrone attivo, 7 quadri di Squadroni di Deposito, e 7 Stati Maggiori di Reggimento.

D'altra parte, lasciando organizzati come sono i Reggimenti, ed aumentando di uno solo il numero di essi, come io suggeriva da tempo, si avrebbero cinque Squadroni attivi di più, e la spesa in meno di sei Stati Maggiori di Reggimento, e di sei Stati Maggiori di Deposito.

Che dire poi del Reggimento Guide, il quale per istituto proprio si trova destinato a fornire uno Squadrone al quartiere generale del Re, ed uno per ciascun Corpo d'Armata, Squadroni che devono poi di nuovo frazionarsi per fornire ciascun Generale di Divisione e di Brigata delle occorrenti ordinanze? A me sembra che anche sotto il rapporto della educazione militare, in vista

del loro servizio speciale, gli Squadroni delle Guide dovrebbero rimanere sotto di una sola direzione: e la cosa è così chiara, che stimo superfluo l'insistervi.

ARTICOLO SETTIMO.

DEL DEPOSITO.

Ciò che troverei più utile ed economico sarebbe, l'aumentare la forza in cavalli degli Squadroni attivi e dei Depositi, creando anche appropriati Depositi di cavalli giovani come sembra eране intenzione del Ministero, e ciò per far fronte alle grandi perdite che producono in quest' arma oltre ai combattimenti, le marcie ed i bivacchi.

E per darvene una prova, dirò solo, che il Generale Grand, da me altra volta citato, riferisce che i Reggimenti francesi a sei Squadroni destinati alla guerra d'Italia, ne lasciarono due al Deposito, i quali per l'affrettata partenza non furono sufficienti per portare i cavalli dei quattro Squadroni attivi al numero voluto sul piede di guerra: poi aggiunge, che dei dieci mila cavalli partiti di Francia per l'Italia, appena 3000 poterono mettersi in linea di battaglia a Solferino.

Forse vi sarà un errore di stampa nell' opera da cui traggo la notizia; ma sia pur anche vero che fossero 6000 come si vuole nella relazione sulla guerra del 1859 fatta dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore Prussiano, sarebbe sempre più di un terzo di cavalli che i Francesi avrebbero sofferto in diminuzione nel breve periodo di tre mesi.

La Prussia ha i Depositi di 220 cavalli per Reggi-

mento sui 640 che entrano in campagna; ed in Russia i Depositi sono di 200 cavalli ogni sei Squadroni attivi del Reggimento.

Ed io dico che hanno ragione, e che applaudirei di buon animo al Dicastero della Guerra, se, invece dei cambiamenti che propone, chiedesse l'accrescimento al numero dei cavalli dei Depositi attuali, e mantenesse continuamente al completo gli Squadroni attivi, perchè se aspettiamo la guerra per provvedervi, ci troveremo davanti ad *un troppo tardi*, e dopo un mese di campagna non sapremo come venire in aiuto alle gravi perdite sofferte in cavalli dai Corpi belligeranti.

ARTICOLO OTTAVO.

PROPORZIONE TRA UOMINI E CAVALLI.

Il Ministero nell'esagerare la proporzione tra cavalli e uomini, adduce per motivo che le due Classi più anziane della Cavalleria, le quali in tempo di pace si trovano in congedo illimitato, quando vengono richiamate sotto le armi per la guerra, verranno destinate al treno d'Armata; ma su questo mi limiterò ad osservare che a parer mio sarebbero più adatte a tale scopo le vecchie Classi d'Artiglieria, soprattutto dei Reggimenti di campagna, perchè gli uomini vi sono abituati non solo al governo dei cavalli, ma altresì alla direzione del carreggio, ciò che non avviene per la Cavalleria.

Alcuni amici del sistema che vi si propone, citano in suo appoggio l'autorità di uno scrittore tedesco, che nel 1860 stampò in Leipsig un libro *sulla cavalleria dei nostri tempi*; ma uno scrittore il quale propugna

che un' Armata la quale abbia 43 Reggimenti di Cavalleria, dieci di essi devono essere di Corazzieri, non è certamente nelle idee che corrono al presente.

Sulla tenuta della Cavalleria poi, brevemente dirò, che la semplicità e serietà del costume, di cui alcuni fanno grave argomento, non è gustata dalle masse, e le masse sono le Armate. L'uomo del popolo in Italia ama lo sfarzo, lo stesso che in Inghilterra, in Francia, in Russia, e in Germania. La diversità poi della tenuta nelle varie armi trattiene nelle truppe un mirabile spirito di emulazione; e in verità chi diversamente pensasse disconoscerebbe il cuore umano.

CAPO VII.

DELL'ARTIGLIERIA ED ARMI DIVERSE.

ARTICOLO PRIMO.

DELL'ARTIGLIERIA.

Nel Bilancio vi si propone di accrescere l'Artiglieria di due Reggimenti di campagna, ossia di portare gli attuali nove Reggimenti a undici, con le seguenti modificazioni.

Il primo reggimento (operai) si aumenterebbe di una Compagnia di Deposito e si comporrebbe quindi di uno Stato Maggiore con quattro Compagnie di maestranza, quattro di artificieri, una d'armaioli, tre di veterani e due di deposito, su di che pienamente convengo.

I Reggimenti 2°, 3,° e 4° (da piazza), ciascuno dei

quali si compone di tre Brigate (o Battaglioni) da 6 Compagnie, e perciò di 18 Compagnie attive con 2 di Deposito, vi si propone di trasformarli di modo, che ciascuno di essi sia di quattro Brigate da quattro compagnie ciascuna, totale 16 Compagnie attive, ed una sola di deposito, con che si riescirebbe ad avere nel complesso dei tre suddetti Reggimenti nove Compagnie di meno, e tre stati Maggiori di Brigata di più.

Non so spiegarmi questi cambiamenti, e senza essere dell' Arma, a me pare, col semplice criterio, che non siano utili, tanto più, dacchè per tale ordinamento io mi attenni al parere della Direzione dell' Arma al Ministero di guerra, la quale avrà consultato prima, come di consueto, il Comitato di Artiglieria.

I Reggimenti, 5,° 6,° 7,° ed 8,° (da campagna) furono da me organizzati in 16 Batterie attive con due di deposito per ciascuno, proponendomi di accrescerli poco a poco di un nuovo Reggimento a modo degli altri, per avere 80 Batterie attive, e 10 batterie di deposito che io stimavo sufficienti per il bisogno della nostra Armata. Nel bilancio pel 1863 si vogliono invece creare due Reggimenti in luogo di uno, e non più della forza attualmente stabilita, ma si lascierebbe ciascuno dei 6 Reggimenti a 15 batterie attive con una sola di deposito, ciò che darebbe 90 batterie attive, e sei di deposito.

Non discuterò se sia un lusso, oppure una necessità quello di diminuire il numero delle batterie nei Reggimenti: so che prima del 1860 avevamo un Reggimento di 20 batterie; ma forse mi si opporrà, che in Italia per non avere località come la Veneria, si è

obbligati ad un maggiore sperpero nella stanza delle batterie, che quindi riesce assai più difficile il richiamarle alla sede del rispettivo Corpo, per quell'istruzione che altrimenti non si potrebbe loro procurare.

Deploro poi il vedere ripetersi qui come in tutte le altre armi dell' Esercito un sistema, che potrebbe esserci fatale, quello cioè di diminuire nelle attuali circostanze i Depositi, per accrescerli poi al momento della guerra, a scapito della parte attiva, e con perturbazione di essa; perchè a me sembra che ciò che deve entrare in campagna, di qualunque arma sia, non debba toccarsi che per essere aumentato, mai per essere diminuito.

Finalmente il 9° Reggimento (Pontieri) viene accresciuto di una Compagnia attiva, per cui ne avrà nove di queste, e rimarrà colla stessa sola Compagnia di Deposito; e del detto aumento mi rallegro, perchè noi abbiamo molti fiumi nella parte settentrionale d'Italia, e per una guerra ben guerreggiata saranno frequenti le manovre sui nostri grandi corsi d'acqua.

ARTICOLO SECONDO.

ZAPPATORI DEL GENIO.

Sono due i Reggimenti di quest'arma, ciascuno dei quali ha tre Battaglioni a sei Compagnie attive, con tre di Deposito. Il Ministero ci propone di diminuire ciascuno dei Depositi di una Compagnia, diminuzione, che, stando ai miei principii, giammai potrei consigliarvi ad ammettere.

ARTICOLO TERZO.

TRENO D'ARMATA ED ALTRI CORPI ED ISTITUTI.

Nessuna variazione è proposta nel bilancio sui tre Reggimenti esistenti del treno d'Armata, ognuno dei quali consta di otto Compagnie attive, ed una di Deposito.

Nulla havvi da osservare sul Corpo d'Amministrazione, che si comporrebbe di uno Stato Maggiore con 17. Compagnie sul piede di guerra.

Nè cosa rilevante avrei a rimarcare sull'organico dei Carabinieri, se si eccettui il necessario aumento di forza.

E intorno ai Cacciatori franchi niente ho a dire, e così sui Veterani e sugli Invalidi, corpi tutti che vanno adattandosi a norma dei bisogni.

Alla Scuola d'Ufficiali d'Ivrea, si è, come eravi prima del 1859, aggiunta altra pei Sotto-Ufficiali, Caporali, e Soldati di Fanteria che offrono avvenire, e sta bene. Se ne è creata altra somigliante, e molto opportunamente pei Bersaglieri in Livorno, e per la Cavalleria in Pinerolo, una infine per gli studi amministrativi in Torino.

L'Accademia di Torino per le armi dell'Artiglieria e del Genio, la Scuola di Modena per la Fanteria, quella di Pinerolo per la Cavalleria, ed i Collegi Militari, che sono istituti preparatori per le medesime, rimangono gli stessi, in Asti pel Piemonte, in Milano per la Lombardia, in Parma per l'Emilia, in Firenze per la Toscana, ed in Napoli per le Provincie dell'ex-regno: e tutto questo già fatto da molto, sempre studiato, e che si studierà ancora per perfezionarlo.

Degli Istituti militari poi, detti pei figli di militari ne abbiamo uno a Racconigi, uno a Maddaloni, altro a Palermo; e quell'antico di Firenze che venne or ora trasformato in istituto per l'ultimo anno di corso dei suddetti.

ARTICOLO QUARTO.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Mi rallegro, nel vedere continuata la Scuola d'applicazione di questo Corpo, osteggiata al suo nascere, e che spero prospererà, e darà buoni frutti.

Le porte devono essere bene anguste quando così pochi hanno la fortuna di entrare, e sono anche meno quelli che n'escono in bene.

Non so poi consentire a che in oggi si tengano in Sicilia Ufficiali del Corpo per la carta di quel paese, di cui se ne ha già una sufficiente per le operazioni militari; mentre con maggiore utilità, ed avendoli più a mano, potrebbero venire occupati nel rilievo della zona di confine sul Mincio, come pel corso dell'Adda da Brivio al Po, non che per lo studio delle due rive del Po da Pavia a Ferrara.

ARTICOLO QUINTO.

FORTIFICAZIONE.

Al capitolo 56 del Bilancio vengono inscritti sei milioni sull'intera spesa autorizzata colla legge 13 Novembre 1859 per le opere di difesa alla nuova frontiera del Regno; ossia per fortificazioni, e fabbriche militari, a quello scopo destinate senz'altra spiegazione.

Io non so bene, se questo credito che si domanda sarà impiegato a compiere o a perfezionare i lavori delle Piazze di Pavia, Pizzighettone, Piacenza, Bologna ed Ancona, ovvero per elevare nuove opere nel Mezzogiorno a Capua e ad Isernia, e ridurre Gaeta a luogo di pena e a magazzini per la Flotta, atteso il suo niun valore strategico, e la sua nessuna importanza marittima: o se invece quei milioni ci siano richiesti per nuovi Fortilizi in altri punti del Settentrione.

Su questi ultimi mi permetterò una sola osservazione ed è, che Napoleone I dopo avere ragionato delle varie linee di difesa dall'Isonzo al Mincio, e dopo di avere rimarcata la nessuna importanza dell'Oglio, chiama l'attenzione sulla linea dell'Adda, che dice verrebbe di molto accresciuta la sua forza con piazze in Pizzighettone e Piacenza, le quali abbiamo già come si vogliono; poi termina indicando l'opportunità di munire, all'occorrenza, anche con opere campali Lecco, Trezzo, Cassano, e Lodi.

Non dirò di più, perchè l'argomento è sotto ogni aspetto delicato, ed aggiungerò solo che le piazze che non siano di un EVIDENTE UTILITÀ, per opinione di Napoleone, di Paixhan, di Saint-Cyr e di Jomini, ruinano le risorse del Tesoro, e l'effettivo dell'Armata, e sono il modo di far battere le grandi Armate dalle piccole.

CAPO VIII.

DELLE GRANDI UNITÀ TATTICHE DI UN ESERCITO.

ARTICOLO PRIMO.

DELLA BRIGATA.

A scanso di equivoci premetterò, che in oggi essendo le Brigate non solo costituite, ma destinate ben anche alle differenti Divisioni attive, non è il caso di apportarvi alcuna variazione, la quale in realtà riescirebbe per il momento ad una questione di nome; ma io tratterò l'argomento sui principii che determinano il modo di tale formazione, sulla quale probabilmente non si ha un concetto ben esatto dagli Ufficiali, che non procedano dall'Armata Sarda.

Sappiasi adunque che per Decreto Regio delli 12 Ottobre 1849, essendo il General Bava Ministro della Guerra, nello stabilire le incumbenze degli Ufficiali Generali in effettivo servizio attivo, riservava ai Maggiori Generali il comando delle Brigate e Truppe alle stanze, nelle Divisioni Territoriali, e adunate nei campi d'istruzione, e pel comando delle Brigate attive all'Armata, sciogliendo così le Brigate *permanenti* di Fanteria, e Cavalleria, ossia quelle che erano formate invariabilmente dagli stessi due Reggimenti tanto in pace, come in guerra.

Un altro Decreto delli 10 Novembre 1849 proposto dal nuovo Ministro delle Armi Generale La Marmora, ricostituiva le *Brigate permanenti di Fanteria*, perchè a suo intendere, col sistema contrario, *siffatte cariche verrebbero forse facilmente a considerarsi come posti*

di riposo, e degenerare in sine cure, ed i detti Generali, *non avrebbero agio d' addentrarsi sufficientemente nella conoscenza di quella truppa, che dovrebbero all' occorrenza guidare in campagna.*

Rispettando egualmente l' opinione di due Uomini così eminenti, dirò con tutta franchezza le ragioni, che m' inducono a favore del sistema Bava, e ciò non solo perchè è vigente in Francia da più di mezzo secolo, e generalmente in tutte le Armate, ma perchè anche fra noi non esistono più le cause che lo produssero, e più specialmente pei motivi che vado ad esporvi.

Un Generale di Brigata, che ritiene sempre il comando dei medesimi due Reggimenti, allorchè gli abbia conosciuti ha più nulla a fare; per cui se rimane dieci anni nel medesimo grado, ciò che accade facilmente in tempo di pace, ed è successo a me stesso, egli avrà dopo uno o due anni una vita più che tranquilla.

Nel caso contrario, si trovi Egli in una Divisione Territoriale, o comandi una Sotto-Divisione, avrà ai suoi ordini un certo numero di truppe che andranno successivamente cambiandosi, e sarà quindi obbligato ad un continuo lavoro per osservarli nel servizio, nei quartieri, e nelle manovre: così Egli perverrà poco a poco a conoscere gran parte dell' Armata, il suo spirito si troverà in azione permanente, e a forza di esaminare e di paragonare si farà un più giusto criterio sul merito comparativo dei Corpi e degli Ufficiali.

I suoi rapporti al Ministero sul personale saranno più conscienziosi ed indipendenti, e dai successivi giudizi portati dai vari Generali che si succedono nella Rassegna di uno stesso Reggimento ne risulterà per il

Ministero il vantaggio di un più giusto concetto sull'attitudine e sulla condotta non solo degli Ufficiali dei diversi Corpi, ma si formerà altresì una idea più esatta della capacità ed attività de' suoi Generali, col confronto dei variati e differenti loro rapporti.

Tolto il Generale di una *Brigata permanente* da ogni ingerenza sugli altri Reggimenti dell' Arma, si formerà un concetto non sempre esatto sul merito delle sue truppe, e nei suoi giudizi inclinerà ad esagerare la capacità dei proprii Ufficiali, anche nell' interesse loro, affine di non pregiudicarli negli avanzamenti, sempre temendo, che gli altri Comandanti di Brigata essendo meno severi, non rimangano poi pregiudicati i suoi Ufficiali.

Quando poi si debba muovere alla Guerra, il Governo non avrà più la libertà della scelta per tali comandi di Brigata, cosa che gli stessi scrittori militari della Germania attribuiscono come uno dei grandi vantaggi del sistema Francese sul loro. E in tempo di pace, se siete obbligati a staccare un Reggimento come sovente accade, il Comando della Brigata rimane di fatto annullato.

La lunga riunione di due medesimi Reggimenti permanenti in una Brigata, specialmente in tempo di pace, ingenera sovente gelosia tra loro, secondo la simpatia che il Generale mostrerà più per un Colonnello che per l'altro. E questo difetto era bastantemente conosciuto nella Vecchia Armata, e ben s' intende come possa anche avvenire, che il Generale per voglia di operosità, e impedito di esercitare il Comando su altri Corpi, rientri nelle attribuzioni dei Colonnelli con scapito della loro autorità, e al miglior fare.

Finalmente si abbassa il Generale alla condizione di Colonnello, obbligandolo a muoversi contemporaneamente ai Reggimenti nei cambi di guarnigione: quando un uomo arrivato a quella dignità ha diritto di spaziare in sfera più grande di comodità e di considerazione.

Il dir poi che i Generali di *Brigate permanenti*, essendo così obbligati a muoversi avranno più campo a conoscere il paese, mi sembrerebbe far loro torto; poichè è ben chiaro, che prima di giungere da Sottotenente a Generale avrà percorso quanto basta il paese per conoscerlo, e il supporre che nol conosca, farebbe credere, che non siasi neppure occupato di studiare la carta del suo Paese.

Nè mi si appunti perchè non venni a questo divisamento di togliere le Brigate fisse, allorchè io teneva il Portafoglio della Guerra, perchè non lo giudicai opportuno, in ragione a che gli Ufficiali della vecchia Armata, erano ancora quasi in totalità nelle loro antiche Brigate, nelle quali scorgevano la storia delle glorie passate.

In oggi, che Ufficiali, sotto Ufficiali, e Soldati d'ogni Provincia d'Italia si trovano rimescolati già in tutti i Corpi dell'Esercito, quella considerazione sparisce, e la buona convenienza dovrebbe prendere il disopra, e farci convinti, che la storia dei Reggimenti sta moralmente e di fatto scritta sull'asta della Bandiera.

Si potrebbe, volendo, lasciare il nome della Brigata al Reggimento di destra, ed applicare altro di una illustre Città della stessa regione al Reggimento di sinistra, come si usa in alcune altre Armate; ma il metodo più semplice e razionale sarà sempre quello di la-

sciare unicamente il numero come in Francia, e così non essere obbligati di ricordarsi un numero, ed un nome.

ARTICOLO SECONDO.

DELLA DIVISIONE.

Dalla necessità in cui si credeva il Ministero, come già rilevai nei precedenti paragrafi, di dar collocamento a degli Ufficiali, poi nella supposizione di avere un soprannumero di bassa forza, quindi pretestando che il sistema del 1861 per la Fanteria non era ATTUATO, e finalmente vedendosi in difetto di buone ragioni, e riescendogli forse increscioso il mendicare nuove scuse, svelò il vero scopo, che era quello di ritornare all' ordinamento del 1852, e così fu poco a poco condotto a stabilire che le Divisioni tante essere dovrebbero, quanti sono i milioni di abitanti che formano il nuovo Regno, regola alla quale venendo all' atto pratico fu subito costretto a rinunziare.

Ora domanderei, per quale principio, per quale ragione, e per quale esempio si pretenda, che ad ogni milione d'abitanti debba corrispondere una Divisione, ossia 4 Reggimenti di fanteria di linea, senza contare le altre armi che vanno sempre congiunte alle medesime Divisioni.

E ciò dico, perchè in Francia, con tale ipotesi, all' infuori pure dell' Algeria e delle colonie, dovrebbero esservi pei 38 milioni d' abitanti del continente europeo 152 Reggimenti, mentre la Francia, comprese anche le truppe indigene Affricane, non ha che 115 Reggimenti. L' Austria con 37 milioni d' abitanti, od anche solo 35, togliendo i confinari che danno una speciale milizia, do-

vrebbe con tal massima avere 140 Reggimenti, mentre non ne ha che 80; e la Prussia stessa che ha 18 Divisioni per 18 milioni d' abitanti, non ha 72 Reggimenti, ma bensì 82 compresi i 10 Reggimenti della Guardia.

E deve essere così, perchè la Divisione non è una quantità costante, ma varia fra gli otto, ed i dodici mila uomini, senza raggiungere però mai i 16,000 che risulterebbero dal sistema ministeriale.

Il numero poi delle Divisioni dipende non solo dalla quantità di uomini di cui potete disporre secondo il vostro sistema di leva, ma dalla forza altresì dei vostri Battaglioni, Squadroni, e Reggimenti, ossia dal metodo di ordinamento; come pure dalla proporzione delle diverse armi che debbono costituire la Divisione, e dai limiti di forza che furono per la medesima dall' esperienza stabiliti; nè si può quindi adattare l' ordinamento dei Battaglioni, Squadroni, Reggimenti al numero delle Divisioni, *ma sono queste che risulteranno dalla costituzione di quelli.*

E siccome le nostre Divisioni si formano di due Brigate di fanteria, ossia di 4 Reggimenti, 2 Battaglioni di Bersaglieri, un Reggimento di Cavalleria, tre Batterie d' Artiglieria, una Compagnia Zappatori del Genio, ed una Compagnia del Corpo del Treno, alcuni asseriscono, che avremo così, col nuovo sistema, delle grosse Divisioni di 16,000 uomini circa, che fortunatamente non le avremo mai.

E se il generale La Marmora lamentava che secondo l' ordinamento del 1861 avessero le Divisioni potuto essere di 12 a 18 mila uomini, state pur certi

che all'atto pratico non succederà mai che oltrepassino i quattro quinti del loro organico. Che se volete persuadervene, basta assistere a qualche manovra, od a qualche rassegna, ben sicuri che a quelli che osservate in piazza d'armi, se si dovesse muovere per la guerra, si dovrebbero fare ancora molte deduzioni.

Nè ciò deve scoraggiarvi, perchè quelli immensi vuoti che occorrono, e superano ogni previdenza di chi non è del mestiére, succedono poi nei ranghi di tutte le Armate; e l'Austria, che secondo la NOTA ministeriale avrebbe 701,000 uomini sul piede di guerra, non potè con tutti li sforzi umani discendere in Campagna nel 1859 con più di 250 mila uomini, nè metterne in linea più di 220 mila, nè presentarne in battaglia a Solferino più di 160 mila.

Rammentate ancora, che, secondo quanto ci narra la Storia della guerra del 59, scritta dallo Stato Maggiore Prussiano, dall'Aprile al Luglio del detto anno, entrarono negli Ospedali dietro al Mincio 50,000 uomini, che furono mandati per le ferrovie, e per mare nel Tirolo, in Ungheria, in Gallizia, ed in Moravia.

Eccovi perchè non mi stancherò di ripetere che la questione dei Depositi è di una suprema importanza; nè vale il credere che le Classi in congedo illimitato possano menomamente sopperire ai primi bisogni dell'Armata, giacchè quand'anche fossero 40,000, bisognerebbe supporre che l'Armata nostra non fosse più di 200,000 uomini, perchè il quinto di perdita che si calcola in tutte le Armate all'entrare in campagna non sorpassasse i suddetti 40,000 uomini, necessari a riempiere i vuoti.

ARTICOLO TERZO.

DEI CORPI D' ARMATA.

Quando un Esercito deve mettere in campagna più di cinque Divisioni, è giuocoforza di riunirle in due o tre gruppi, detti Corpi d'Armata, ognuno dei quali assoggettato ad un' Autorità maggiore, affinchè più rapida sia ed efficace l'azione di esse, e perchè gli intendimenti del Duce supremo vengano più rapidamente comunicati e più intelligentemente eseguiti.

L'esperienza ha pur dimostrato, che se un Corpo d'Armata da 30,000 uomini, fornito convenevolmente del materiale da guerra, può sostenersi da solo alcune ore contro forze grandemente superiori, non è però abbastanza forte per rendersi indipendente, ed isolarsi dagli altri Corpi, come bene asserisce l'esimio scrittore militare Lecomte.

Nella guerra del 48 l'Esercito Sardo fu organizzato in due Corpi d'Armata agli ordini dei Generali Bava e De Sonnaz, Duce Supremo Re Carlo Alberto; e nella guerra del 59 noi conservammo l'ordinamento per Divisioni, a mio credere molto saviamente, dacchè non avevamo che cinque Divisioni di fanteria ed una di Cavalleria sotto il Comando Supremo del nostro RE Vittorio Emanuele.

Nella guerra del 1859 i Corpi d'Armata così Francesi come Austriaci oscillarono fra i 20 ed i 25 mila uomini, a misura delle perdite o dei rinforzi che ricevevano.

È poi, a mio parere, cosa utilissima, come fu già sta-

bilito da una Commissione da me scelta e presieduta dal Generale Cialdini al tempo che io tenevo il portafoglio della Guerra, quella di formare una Riserva al Corpo d'Armata con truppe tratte dalle Divisioni, le quali rimangono così più mobili, e danno agio al Generale Comandante il Corpo d'Armata di recare, senza nuocere alle Divisioni impegnate, un improvviso e potente aiuto là dove più incalzi il nemico, o tenda a girarvi, o altrimenti vogliate rovesciarlo dove gli sia interdetto, o fatto laborioso l'indietreggiare: oppure l'impadronirvi del punto tattico della posizione contrastata, infine sorprenderlo sulla sua linea di comunicazione.

La riserva sopradetta si componeva di tre Battaglioni Bersaglieri, 6 Squadroni cavalleria, 4 Compagnie Zappatori del Genio, e tre Batterie di Artiglieria, due da 16 ed una di Obici.

Le Divisioni rimanevano in tal modo composte di due Brigate di Fanteria di Linea, un Battaglione Bersaglieri, due Batterie, come i Francesi, e due Squadroni di Cavalleria, che era in arbitrio del Comandante il Corpo d'Armata di aumentarli, diminuirli o toglierli, per più o meno tempo, a questa o quella Divisione, a norma delle circostanze.

ARTICOLO QUARTO.

DI UN' ARMATA.

Armata si chiama la riunione di più Divisioni, o di diversi Corpi d'Armata, messe sotto un sol Comando, per uno scopo determinato d'offesa o di difesa, e sopra un teatro speciale di guerra.

L'Esercito si divide in due o più Armate, quando ciascuna di esse agisce da sè in diversa e lontana regione, e senza rapporti diretti fra di esse, con o senza obbedienza ad un solo Comando Supremo.

Sarebbe quindi contrario ad ogni buona regola l'avere due o tre Armate composte ciascuna di due o più Corpi d'Armata nella vallata del Po, come alcuni consigliano, perchè in tali casi, come giustamente osserva il Lecomte gli ordini ed i rapporti fra il Duce Supremo ed il Generale Comandante un' Armata si cambiano in vere negoziazioni invece di essere atti di subordinazione.

E fu nel 1796, che, avendo il Direttorio chiesto a Napoleone, se in vista di trovarsi di fronte agli Austriaci, e minacciato sul fianco dalle Corti di Napoli e di Roma, non fosse conveniente di formare due Armate, l'una a sinistra e l'altra a destra del Po; al che rispose che pensava essere meglio un sol Generale mediocre, che due di mente superiore.

Ed infatti nel 1859 è accaduto agli Austriaci, che nella notte che seguì la battaglia di Magenta, due Corpi dell'Armata loro si ritirarono con Clam-Galles su Milano, di dove erano venuti, senza inquietarsi degli altri Corpi appartenenti ad altra Armata, dimodochè Giulay il quale voleva attaccare l'indomani, dovette ritirarsi e lo fece per Pavia.

Consimilemente a Solferino, gli uni si ritirarono su Pozzolengo a Peschiera, e gli altri per Cavriana a Goito, lasciando libero il centro in Volta.

La Cavalleria di riserva austriaca dell' una Armata combattè tutta la giornata, e quella dell'altra si ritirò fin dal principio, e non comparse altrimenti sul campo di battaglia.

Il gran bacino del Po richiede una sola mente, ed una sola mano, che a cavallo del gran Fiume scioltamente manovri, ed arditamente combatta.

CAPO IX.

DIECI MESI DI MINISTERO.

ARTICOLO PRIMO.

COSA SIASI FATTO.

Oggi, o Signori, 11 Dicembre del 1862, in fatti di ordinamento e di accrescimento vero dell'Esercito, se eccettuate il rimestío che si fece della Fanteria, le altre cose che occorsero nei dieci scorsi mesi, possono riepilogarsi come in appresso.

a) La creazione di un 7° Gran Comando territoriale in Palermo, e la formazione di una sotto Divisione territoriale in Caltanisetta.

b) L'aumento di sei nuove Compagnie nel Corpo franco, di una 2ª Compagnia delle Reali Guardie in Napoli, di altra Compagnia Moschettieri; finalmente tolte 68 Compagnie dai Battaglioni di Deposito di Fanteria, dai quali prelevate 12 di esse pei Depositi dei dodici nuovi Reggimenti, le rimanenti 56 hanno fatto passaggio dai Battaglioni di Deposito ai Battaglioni attivi.

c) La maggiore estensione data alle Scuole di Pinerolo, e di Ivrea, la trasformazione del Collegio Militare delle Poverine di Firenze in Collegio pei figli dei Militari per l'ultimo anno di corso: la creazione di una

Scuola normale pei Bersaglieri in Livorno: un corso d'istruzione di contabilità per Ufficiali in Torino; ed altri due, in Torino e Brescia sul governo delle armi:

d) Si riconobbe come Corpo dell'esercito regolare, e si costituirono in una Legione di due Battaglioni a quattro Compagnie con una di Deposito i Cacciatori del Tevere.

All'infuori delle menzionate organiche disposizioni, dello sbrigo intelligente e sollecito degli affari, e di altri buoni provvedimenti sulla leva, sulle diserzioni e sulla disciplina ed istruzione delle truppe, oso affermare che NON UN SOLDATO, NON UNA COMPAGNIA, NON UNO SQUADRONE, NON UNA BATTERIA DI PIÙ vennero create di quanto eravi al 1 Aprile di quest'anno.

NON UN SOLDATO DI PIÙ, perchè nel periodo delli 3 Marzo alli 11 Dicembre di quest'anno non venne eseguita alcuna leva, che anzi furono mandati in Congedo assoluto la Classe Lombarda del 1831, la Piemontese del 1830, e la 2ª Categoria 1836 delle antiche Provincie; oltre agli individui della Classe 1834 Parmensi, ed i Modenesi requisiti nel 1855; più si trovano alle loro case in congedo illimitato le classi Sarde del 1831-1832-1833 1834, e quelle del 1832-1833-1834 Lombarde.

NON UNA COMPAGNIA DI PIÙ, perchè nei 68 Reggimenti, che esistevano, ed erano completissimi col 1° Aprile, data della riforma ministeriale per la fanteria, eranvi in ciascun Reggimento 18 Compagnie attive, e tre di Deposito; di maniera che i 68 Reggimenti contavano 1428 Compagnie.

Ora abbiamo 80 Reggimenti che hanno per ciascuno 16 Compagnie attive, ed una di Deposito; più 68

Compagnie aggregate ad altrettanti Depositi, le quali dovevano servire alla formazione dei quattro Reggimenti che mancano per compiere gli intendimenti governativi. Sono dunque 1428 Compagnie in tutto, precisamente uguali in numero a quelle che esistevano già all' avvenimento al potere del cessato Gabinetto.

Ma si dirà che oggi abbiamo 320 Battaglioni attivi, e che prima non ve ne erano che 204, e che adesso vi sono 80 Battaglioni di Deposito, e prima non erano che 68.

Risponderò che questo non è un aumento di forza, e neppure una possibilità di aumento, perchè la Compagnia ha un limite d' uomini, che era, ed è ancora lungi dall' essersi raggiunto, limite che non si può oltrepassare senza offendere ogni buon criterio, come vi ho ampiamente dimostrato con esempi esteri e *Nostrani*.

Ciò che si è fatto contro ragione e senza urgenza, si è di trasformare in altra foggia i 68 Reggimenti esistenti, e formare 12 nuovi Reggimenti, ciò che ha obbligato il Ministero a creare 68 Maggiori, 68 Aiutanti Maggiori in 2°, 68 Ufficiali di Amministrazione e 68 Medici di Battaglione, più 748 graduati e individui di bassa forza dei piccoli Stati Maggiori dei 68 quarti Battaglioni: e riguardo poi ai 12 nuovi Reggimenti si sono dovuti nominare ancora 12 Colonnelli, 12 Luogotenenti Colonnelli, 48 Maggiori, 12 Aiutanti Maggiori in 1°, 60 in 2°, 12 Direttori dei conti, 12 Porta Bandiera, 72 Ufficiali d' Amministrazione, 12 di Massa, 12 di Matricola, 12 Medici di Reggimento, 48 Medici di Battaglione e 12 Cappellani, totale 336 Ufficiali, più 1548 graduati e individui di bassa forza da to-

gliere dalle file combattenti, per metterli nei piccoli Stati Maggiori pei 12 Reggimenti coi loro 60 Battaglioni, che si potevano con grande profitto risparmiare.

Se, a questo aggiungete tre Generali di Divisione, e sei Generali di Brigata coi rispettivi Stati Maggiori, la spesa non sarà minore di due milioni e mezzo; e tutto ciò per disfare e fare di nuovo una cosa, che in *realtà*, anche all'infuori della questione tecnica, non arreca alla Nazione altro benefizio, che un maggiore dispendio.

Quando poi si fosse proceduto alla formazione dei restanti 4 Reggimenti colle 68 Compagnie esistenti in aggregazione ai Depositi, saremmo sempre nel caso di prima, perchè 1428 Compagnie avevano i 68 Reggimenti al 1° Aprile, come 1428 avrebbero adesso li 84 Reggimenti, e quindi altro prodotto non ne avremmo ricavato, che un nuovo aumento di spese per li 84 Ufficiali dal Colonnello in giù, ed i 387 graduati e individui di bassa forza per gli Stati Maggiori dei suddetti Corpi.

Questo per la Fanteria: e per ciò che riguarda i *Battaglioni Bersaglieri, gli Squadroni di Cavalleria, le Batterie di Artiglieria, le Truppe Zappatori del Genio, e i Reggimenti del Treno* non hanno, come vi dissi, subito nè aumento nè trasformazione: però nel Bilancio della guerra pel 1863 vi si propone di rinnovare molte cose all'usanza di prima del 1860; e del modo che l'intendeva il Ministero, come delle contrarie ragioni vi ho già partitamente discorso.

Nutro quindi fiducia, che all'infuori del necessario accrescimento, non solo vi opporrete ad ogni novità che voglia ancora apportarsi nella forma organica degli Or-

dinamenti del 1861 per le diverse Armi, ma che insisterete onde la Fanteria sia riordinata come vogliono i buoni principii tattici, e le regole di una bene intesa economia, e venga così stabilmente risolta una questione di tanta importanza.

Che se possa a taluno di subito sembrare difficile la esecuzione o meno opportuno il rivenire su di un Ordinamento così complesso, mi permetterei di opporre in replica, che il Militare di studio, di esperienza e di seria applicazione, addentrandosi senza passione nei termini di tale argomento, vedrebbe di leggeri come siano facili a superarsi le difficoltà di esecuzione, e di qual modo la questione dell' opportunità sparisca di fronte ai numerosi e reali vantaggi di un sistema sull'altro.

ARTICOLO SECONDO.

COSA POTEVA FARSI.

Sempre rispettando le opinioni altrui, a me pare che mantenendo l' Ordinamento 1861 si poteva gradatamente procedere all' accrescimento dell' Esercito colla creazione di nuovi Corpi, e provvedere ad altre bisogne della guerra nei modi, e dentro i limiti seguenti:

1° Non tenere in congedo illimitato più delle ultime due classi, per non privarci di maggiori sotto Ufficiali, Caporali e Soldati anziani.

2° Riconosciuta come parte dell' Esercito stanziale la piccola Legione dei Cacciatori del Tevere, averla completata alla foggia degli altri Corpi di fanteria di linea, e così avere ottenuto il 69° Reggimento.

3° Dopo ciò creare poco a poco una Compagnia in

ognuno dei 63 Reggimenti di fanteria di linea, (esclusi i sei Reggimenti Granatieri) e con dette 63 Compagnie si potevano precisamente ottenere, un Reggimento di linea, e due di Granatieri coi rispettivi Depositi, ciò che portava la nostra Fanteria a 72 Reggimenti, ossia a quanti ne abbisognano per 18 Divisioni di Fanteria, sedici di linea e due di Granatieri.

4° Dovevano mantenersi al completo in cavalli tanto li Squadroni attivi come quelli di Deposito, e bene studiando si sarebbero portati i primi a 130 cavalli da sella, ed otto da tiro, ed i secondi a 180 cavalli tra vecchi e giovani, li uni per servire all'istruzione delle reclute, e gli altri per sopperire alle perdite degli Squadroni attivi.

5° Tolto uno Squadrone da ognuno dei cinque Reggimenti di Cavalleggieri, ed uniti quelli insieme, si sarebbe formato il 6° Reggimento Cavalleggieri, rimanendo tutti così pel momento a cinque Squadroni attivi: ma subito dopo si potevano formare i sesti Squadroni, di maniera che la Cavalleria sarebbe di 4 Reggimenti di linea, 1 di Usseri, 6 di Lancieri, 6 di Cavalleggieri, più il Reggimento Guide: totale 109 Squadroni attivi e 18 di Deposito.

6° Si sentiva e si sente il bisogno di creare un nuovo Reggimento di Artiglieria da campagna, e si otteneva con facilità organizzando successivamente le nuove Batterie nei diversi Reggimenti dell'Arma già esistenti, e così avrebbonsi avute altre 16 Batterie da battaglia, e due di Deposito: in tutto 80 Batterie attive, e dieci di Deposito.

7° Faceva d'uopo aumentare il quadro delle quattor-

dici Legioni dei Carabinieri, sia formando la 15ª, od altrimenti accrescendo le Legioni già esistenti di modo a portare l'effettivo a 20,000 Carabinieri. Per le altre armi bastava adoperarsi a tenerle possibilmente al completo.

8° Si sarebbero potuti mandare nelle Provincie Meridionali i 72 terzi Battaglioni, procurando di averli sempre ben grossi da poter contare su 60,000 uomini *veri ed effettivi.*

9° I Depositi delle truppe d'ogni Arma dovevano tenersi *tutti* nella media ed alta Italia, prossimi in tal modo al teatro possibile di guerra, e sempre grossi, funzionando allo scopo per cui sono istituiti, e ricevendo successivamente la 1ª Categoria poi la 2ª della leva in corso, finchè le circostanze lo permetteranno.

10° Siccome ad ogni evenienza bisogna tenerci sempre colle Piazze ben fornite di artiglieria, di munizioni e di vittovaglie; colle Armerie possibilmente provviste in armi da fuoco e da taglio; con copiosi Magazzini di vestiario, perchè le esigenze della guerra non tollerano indugio, così è d'uopo prepararci oggi e poi domani, e poi domani ancora.

11° Nei primi cinque Dipartimenti o grandi Comandi Militari si dovrebbero avere tante truppe, e distribuite di tal modo, da potere raccogliere nella vallata del Po sei Corpi d'Armata, siano pur anche mancanti di un terzo, e più della fanteria di linea; purchè abbiano tutte le altre Armi con le complete loro forze, il materiale per l'intiera Armata, ed ogni servizio occorrevole onde aprire con onore una Campagna, riguardando pel momento la Fanteria cha trovasi nelle Provincie

Meridionali come una grande riserva, che accorrerà prestamente in linea.

12° Aver creato in fine un Corpo speciale di Cavalleria in Caserta e vicinanze, per poter richiamare al Settentrione d'Italia i diversi Reggimenti dell'Arma che là si trovano, e che temo vadano a rimanere in quadro. A provvedere in tale emergenza, si poteva stabilire per ognuno dei sei Reggimenti Cavalleggieri, e dei sei Reggimenti Lancieri, uno Squadrone di sei Pelottoni con un Capitano, due Luogotenenti, e quattro Sotto-Tenenti colla bassa forza di 220 uomini e 180 cavalli.

Costituito in Caserta un gran Comando, e un grossissimo Deposito pei detti 12 *Squadroni sciolti* che sarebbersi potuti denominare 1°, 2°, 3° ec. di *Scorritori*: si potevano vestire del semplice ed elegante costume grigio-nero, che nella guerra del 1859 avevano le Guide a cavallo dei Cacciatori delle Alpi; armarli di sciabola, revolver e *Carabina americana* caricantesi dalla culatta; e finalmente montarli con cavalli del paese, delle Romagne, e delle Maremme Toscane.

Contro i briganti a cavallo non abbiamo bisogno di manovrare, e con essi sarà sempre un'azione più individuale, che d'insieme. D'altronde si sa che i briganti si servono del cavallo come mezzo di locomozione, piuttostochè come istrumento di guerra, nel modo stesso che facevano ai tempi di *Manhes*.

CONCLUSIONE.

Confido assai nei talenti e nella operosità *vera* dell'illustre Generale della Rovere, il quale riconoscerà di leggeri la debolezza degli argomenti che campeggiano nella NOTA del Bilancio del 1863 a difesa di un sistema che non risponde alla ragione pratica, nè all'unità di concetto; ed ho perciò ampia fede, che ogni ramo della guerra sarà speditamente *ricondotto sullo sviato cammino* pel miglior bene dell'Esercito e dell'Italia.

Voi dovete invitare il Ministro a confortarsi, ove lo creda, del consiglio di quelli uomini, che *rimasti all'infuori della questione,* hanno con maggior fortuna fatta la guerra, e più a lungo servito, specialmente nella *Fanteria,* di cui, le altre Armi, non sono che ausiliarie.

Riponiamo nell'alto senno del GOVERNO la nostra fiducia, certi che risponderà ampiamente ai nostri voti; alle speranze del Paese, ed alla volontà del RE, geloso custode dello Statuto, ed intrepido difensore della Patria.

(A)

Parole dell' Opuscolo *Osservazioni sul nuovo ordinamento della Fanteria,* uscito alla luce nello scorso Luglio 1862, dalla Tipografia Barbèra di Firenze.

(B)

RELAZIONE A S. M.

Torino, addì 23 Marzo 1862.

SIRE!

L'ordinamento dei Reggimenti di fanteria in tre Battaglioni di sei compagnie ciascuno, che piacque a V. M. di sancire con Suo Real Decreto del 24 Gennaio 1861, non ha potuto per anco *venir attuato,* perchè di mano in mano che si poterono creare nuove compagnie si sentì la necessità di aumentare il numero dei Battaglioni e dei Reggimenti, prima di aumentare il numero delle compagnie di ciascun Battaglione. Questa necessità si sente ancora presentemente che si devono *creare nuovi Reggimenti, onde aumentare i Quadri dell' Esercito regolare in proporzione del numero di Uffiziali dell' Esercito Meridionale,* che vi devono essere ammessi per effetto della fusione dei due Eserciti; che è intendimento di V. M. di mandar quanto prima ad effetto, ed è anche difficile di preveder l'epoca in cui le circostanze straordinarie, nelle quali versa l'Esercito, permettano di mettere compiutamente in atto il mentovato Decreto del 24 Gennaio 1861.

Affinchè pertanto non si protragga più oltre questa irregolare discrepanza fra l' ordinamento effettivo dell' Esercito e

13

quello che sarebbe prescritto da V. M., il riferente è venuto nel divisamento di proporre alla M. V. di regolarizzare lo stato attuale di cose, decretando *che le diciotto compagnie attive le quali addì 1° p. v. aprile si troveranno formate in ciascun Reggimento,* siano costituite in quattro Battaglioni di quattro compagnie ciascuno, cosicchè colle due compagnie attive rimanenti in ciascun Reggimento, unitamente ad una delle compagnie di Deposito, che si può senza inconvenienti trasformare in compagnia attiva, si potrà formare il nucleo dei nuovi Battaglioni per i nuovi Reggimenti, che V. M. intende creare.

Il Riferente s'induce tanto più volentieri a rassegnare a V. M. la proposta di questo ordinamento, che esso permetterà anche di dare all'Esercito quel più ampio incremento che le condizioni del Regno richiedono, e che sta non meno a cuore di V. M. di quel che sia desiderato dalla Nazione, giacchè per esso sarà possibile di aumentare la forza delle compagnie, senza che ne sia di soverchio accresciuta quella dei Battaglioni, siccome avverrebbe mantenendo i Battaglioni di sei compagnie.

Nel rassegnare a V. M. siffatta proposta, il Riferente è ben lungi dall'*entrare nella discussione del merito intrinseco della formazione dei Battaglioni in* sei *compagnie, ed anzi, ove il nuovo ordinamento già fosse stato mandato ad effetto, egli se ne sarebbe astenuto senza alcun dubbio, non solo per evitare i notevoli inconvenienti che producono sempre troppo frequenti mutazioni, ma anche in considerazione degli argomenti che hanno consigliato siffatto nuovo ordinamento, e che nell'opinione di parecchi militari di esperienza ed autorità militerebbero a favore della nuova formazione.* Ma poichè i motivi che hanno impedito finora la piena attuazione di detta formazione, non solo non sono cessati, ma vengono ancora nelle presenti circostanze e per le accennate cause aggravati, pensa il Riferente essere inevitabile di soprassederne per ora, *salvo ad esaminare definitivamente a tempi più opportuni quale veramente pel rispetto militare sia la formazione più utile e conveniente.*

(C)

Confronto *tra il numero di Ufficiali di Fanteria di ogni grado che occorrono nei due sistemi, cioè per 72 Reggimenti secondo l' Ordinamento degli 24 Gennaio 1861; ed 84 Reggimenti a norma del nuovo organico delli 23 Marzo 1862.*

GRADI.	SECONDO IL SISTEMA DEL 1861	SECONDO IL SISTEMA DEL 1862.	DIFFERENZA IN FAVORE DEL SISTEMA 1861	DIFFERENZA IN FAVORE DEL SISTEMA 1862.	OSSERVAZIONI.
Colonnelli	72	84	12		Ogni Reggimento del sistema 1861, consta di tre Battaglioni a sei Compagnie ciascuno, con un Battaglione di tre Compagnie di Deposito.
Luogotenenti Colonnelli . .	72	84	12		
Maggiori	288	336	48		
Aiutanti Maggiori in 1° . .	72	84	12		
Idem idem in 2° . .	288	420	132		
Direttori dei conti	72	84	12		Ogni Reggimento, secondo l' organico del 1862, pel Bilancio del 1863, è di quattro Battaglioni a quattro Compagnie ciascuno, con un Battaglione di una Compagnia di Deposito.
Porta Bandiera	72	84	12		
Ufficiali di Amministrazione	360	504	144		
Idem di Massa	72	84	12		
Idem di Matricola . . .	72	84	12		
Medici di Reggimento. . .	72	84	12		
Idem di Battaglioni. . .	216	336	120		
Cappellani	72	84	12		
Capitani	1512	1428		84	
Luogotenenti	1512	1428		84	
Sottotenenti	3024	2856		168	Differenza sui totali
Totali	7848	8064	552	336	216

INDICE.

FINE.

97



